

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero: 151 Data: 30/11/2007

OGGETTO: LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO - APPROVAZIONE - (ART.42 COMMA 3 E ART. 46 COMMA 3 DEL D.LGS. 267/2000 - ART. 40 COMMI 1 E 2 DELLO STATUTO COMUNALE)

Il giorno **30 Novembre 2007**, alle ore **15:00**, nella Sala del Consiglio, in Jesi, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme e nei termini di legge.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti:

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
AGNETTI SILVIO	S	MANNARINI GILBERTO	S
ALBERICI ANTONINO	S	MARASCA MATTEO	S
BELCECCHI FABIANO	S	MASSACCESI DANIELE	S
BEZZECCHERI EMILIO	S	MELAPPIONI AUGUSTO	S
BINCI ANDREA	S	MONTALI GIANNI MARIA	N
BRECCIAROLI LUCA	S	NEGOZI LEONELLO	S
BUCCI ACHILLE	S	PENNONI MARIA CELESTE	N
CARDELLI RITA	S	PENTERICCI MARCELLO	S
CHERUBINI GUGLIELMO	S	POLITA MARCO	N
CINGOLANI PAOLO	S	ROSSETTI SIRO	S
COLTORTI UGO	S	SANTARELLI PIERLUIGI	S
D'ONOFRIO MARCO	N	SANTINELLI CESARE	S
FANCELLO DANIELE	S	SANTONI MARTA	S
FRATESI CLAUDIO	N	SARDELLA MARIO	N
LILLINI ALFIO	S	TITTARELLI GIULIANO	S
LOMBARDI NAZZARENO	S		

Presenti n. 25 Assenti n. 6

Sono inoltre presenti i seguenti assessori: TONELLI STEFANO, AGUZZI BRUNA, OLIVI DANIELE, MAIOLATESI GILBERTO, ROMAGNOLI SIMONA, SORANA VINCENZO, CONTI VALENTINA

Il consigliere straniero aggiunto KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY risulta Presente S/N (N)

Partecipa il VICE SEGRETARIO GENERALE Dott. **TORELLI MAURO** .

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il PRESIDENTE. **CINGOLANI PAOLO** assume la presidenza.

Scrutatori: BEZZECCHERI EMILIO, MANNARINI GILBERTO

Il Consiglio prende in esame l'oggetto sopraindicato.

OGGETTO: LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO – APPROVAZIONE (ART. 42 COMMA 3 E ART. 46 COMMA 3 DEL D.LGS. 267/2000 – ART. 40 DELLO STATUTO COMUNALE)

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che l'art. 42 comma 3 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, dispone che "il Consiglio, nei modi disciplinati dallo Statuto, partecipa altresì alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco o del Presidente della Provincia e dei singoli Assessori";

CHE il successivo articolo 46 comma 3 detta la seguente norma: "Entro il termine fissato dallo Statuto, il Sindaco o il Presidente della Provincia, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato";

DATO ATTO che, in ottemperanza a quanto dispone la legge, il Consiglio Comunale di Jesi, all'interno dello Statuto comunale, ha esercitato le funzioni ad esso delegate, normando, all'art. 40 commi 1 e 2, le modalità della definizione, dell'adeguamento e della verifica delle linee programmatiche;

CONSTATATO che, in particolare al comma 1 di tale articolo si prevede che "Entro 4 (quattro) mesi dalla prima seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato";

CHE il successivo comma 2 dispone che "Entro 1 (un) mese dal ricevimento del documento programmatico, il Presidente del Consiglio promuove sullo stesso la partecipazione e la valutazione del Consiglio Comunale che esprime proposte, contributi ed osservazioni. La risultanza di detto esame è trasmessa al Sindaco per apportare le eventuali richieste di modifiche ed integrazioni";

DATO ATTO che il documento programmatico è stato illustrato al Consiglio Comunale, nella seduta del 27.10.2007 con atto n. 123;

CHE, così come previsto dall'art. 40 comma 2 dello Statuto, è stato effettuato l'iter partecipativo del Consiglio Comunale e delle Circoscrizioni Comunali sullo stesso, attraverso riunioni delle Commissioni Consiliari permanenti e dei consigli Circoscrizionali;

CHE in data 22.11.2007 e 23.11.2007 sono pervenuti al Presidente del Consiglio rispettivamente:

- emendamenti al documento di linee programmatiche di governo 2007-2012 presentate dal Consigliere Comunale Alfio Lillini in data 22.11.2007 prot. n.38485;
- suggerimenti e proposte per linee programmatiche di governo per questa città 2007-2012 presentate dal Consigliere della Terza Circoscrizione Grilli Livio in data 23.11.2007 prot. n.38563;

CHE le osservazioni di cui sopra, unitamente ai verbali delle riunioni delle Commissioni Consiliari permanenti, sono state trasmesse dal Presidente del Consiglio al Sindaco entro il 24.11.2007;

CHE in data 30.11.2007 con note prot. n.39688 e prot. n.39656 i Sigg.ri Lillini Alfio e Grilli Livio rispettivamente Consigliere Comunale e Consigliere della Terza Circostrizione hanno ritirato gli emendamenti e i suggerimenti proposti;

CHE il 30.11.2007 il Sindaco ha licenziato il documento definitivo relativo al programma di mandato, comunicandolo ai Capigruppo consiliari, ai Consiglieri Comunali, ai Presidenti delle Circostrizioni e al Presidente del Consiglio;

RITENUTO di dover procedere ora alla approvazione delle linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato, allegate al presente atto;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 40 comma 2 dello Statuto, le suddette linee devono essere approvate a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio;

VISTO il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, in particolare all'articolo 42 comma 3 e 46 comma 3;

VISTO altresì quanto disposto dall'articolo 40 commi 1 e 2 dello Statuto Comunale;

DATO ATTO che non sono stati richiesti i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico, poiché la presente deliberazione costituisce mero atto di indirizzo;

UDITA la discussione come da trascrizione integrale da nastro magnetico che si allega agli atti perchè ne formi parte integrante, documentale e probatoria;

Si dà atto che al termine della discussione esce il Consigliere Pentericci Marcello del gruppo D.C. Sono presenti in aula n.24 componenti.

CON VOTAZIONE resa nei modi e forme di legge che ha fornito il seguente risultato come accertato dagli scrutatori e dal Segretario comunale e proclamato dal Presidente:

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.06	(Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Agnetti, Massaccesi e Santinelli per A.N.)

DELIBERA

- 1) la premessa narrativa forma parte integrante e sostanziale del presente atto e si intende qui richiamata;
- 2) di approvare le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato, allegate al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale;

IL CONSIGLIO COMUNALE

In considerazione dell'urgenza che riveste l'adempimento;

CON VOTAZIONE resa nei modi e forme di legge che ha fornito il seguente risultato come accertato dagli scrutatori e dal Segretario comunale e proclamato dal Presidente:

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.01	(Melappioni per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.05	(Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Agnetti, Massaccesi e Santinelli per A.N.)

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del Testo Unico approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

LINEE PROGRAMMATICHE DI GOVERNO 2007-2012

**JESI CITTÀ SICURA E SOLIDALE
DEI DIRITTI E DELLE OPPORTUNITÀ**

30 novembre 2007

PREMESSA

La coalizione di centrosinistra si fonda sul pieno riconoscimento del valore fondamentale che deve essere attribuito al ruolo ed all'apporto di ciascuna delle forze politiche che la compongono. Su queste basi si intende dare effettiva attuazione al principio di pari dignità di tutti i partiti, ciascuno dei quali ha il diritto ed il dovere di portare il proprio contributo all'elaborazione progettuale ed alla definizione delle scelte politiche ed amministrative, attraverso l'applicazione diffusa del metodo della collegialità:

- collegialità nei rapporti all'interno della giunta. Il Sindaco, quale primo responsabile dell'attività amministrativa, assume l'impegno a praticare nell'ambito della Giunta un metodo di lavoro, per progetti e interassessorile, che, senza disconoscere le specifiche deleghe e le rispettive competenze, sia tale da garantire informazione e partecipazione, e pertanto un pieno coinvolgimento di tutti gli assessori nelle scelte che dovranno essere assunte;

- collegialità nei rapporti tra Sindaco, Giunta, Consiglio e partiti. Si devono costruire le condizioni di un rapporto forte e continuo di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e politici. Premessa fondamentale è il riconoscimento delle responsabilità, delle funzioni e dei compiti che spettano rispettivamente al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio. In questo quadro occorre garantire una partecipazione diffusa, la condivisione di modalità e criteri per tutte le scelte che dovranno essere adottate, un'ampia circolazione delle informazioni tra i differenti livelli istituzionali e le forze politiche.

Accanto, ed insieme a ciò, la coalizione considera fondamentale favorire una ancora più larga ed incisiva partecipazione dei cittadini alle scelte politiche ed amministrative che verranno adottate. Anche le amministrazioni locali si confrontano, infatti, con una crescente complessità, sociale, economica, culturale, che per essere governata richiede una maggiore capacità di confronto con la città, le sue istanze organizzate ed i cittadini. In questo scenario l'obiettivo che intendiamo perseguire non è solo quello di governare per la città ma con la città. Serve quindi rafforzare il ruolo delle circoscrizioni come strumento per incentivare la partecipazione attiva e diretta in quanto articolazione amministrativa più vicina al cittadino ed ai problemi della sua quotidianità. Inoltre serve definire e praticare nuove ed originali modalità di partecipazione che siano tali da garantire un confronto ampio e diffuso con la città e le sue articolazioni territoriali, sociali, economiche, culturali per far emergere i bisogni, le esigenze ed i problemi e costruire soluzioni efficaci e condivise.

I PRINCIPI

Jesi, come recita anche lo Statuto Comunale, è una città che ha fatto dei valori dell'accoglienza, della tolleranza, della solidarietà, di una forte cultura della legalità e delle pari opportunità per i propri cittadini, le fondamenta della convivenza civile e sociale. La nostra città ripudia ogni forma di violenza e prevaricazione ed è espressione di una forte cultura della pace. Le radici antifasciste della città, individuano nell'esercizio del confronto democratico e nella partecipazione attiva dei cittadini, la strada maestra per la crescita civile e sociale di tutta la comunità. Il ruolo dell'Istituzione comunale, nel rispetto del 2° comma dell'Art. 3 della Costituzione, è stato e continuerà ad essere attivo nel rimuovere quegli ostacoli di ordine economico e sociale che nel concreto ritardano il raggiungimento degli obiettivi di benessere ed eguaglianza, alla base di una città laica e democratica. Jesi è anche la città del lavoro e dei lavoratori, dell'intraprendenza e dell'imprenditoria diffusa che ha saputo sempre coniugare al meglio le esigenze dello sviluppo con

la salvaguardia dell'ambiente e della coesione sociale. Questo ha consentito, nel corso dei decenni, di fare di una seppur piccola realtà urbana un grande bacino industriale e produttivo, la cui peculiarità travalica gli stessi confini municipali per inserirsi sempre di più in ambito regionale, nazionale ed internazionale.

Questi i principi che tutti i partiti della coalizione riconoscono come basilari per conseguire un duplice risultato: garantire una piena e paritaria partecipazione di tutte le forze politiche e con ciò assicurare forza e coesione all'amministrazione ed alla sua maggioranza; promuovere, sostenere e valorizzare un processo di partecipazione diffusa, forte e incisiva della città e dei cittadini. In sintesi il primo e fondamentale obiettivo che la coalizione di centro sinistra intende realizzare è determinare le condizioni affinché vi siano più partecipazione e più governo.

La coalizione, pertanto, intende impostare il suo percorso di confronto con i cittadini, le associazioni di categoria, le forze sociali ed economiche della città, secondo le seguenti direttrici fondamentali:

- Il rilancio nell'azione politica e amministrativa dei principi di equità, pari opportunità e tutela delle fasce deboli della cittadinanza attraverso il coinvolgimento fattivo e la partecipazione attiva dei cittadini al governo della cosa pubblica;
- Lo sviluppo di una forte capacità progettuale e di programmazione, che abbia come orizzonte strategico, il consolidamento e lo sviluppo del territorio della Vallesina;
- La garanzia della massima correttezza e trasparenza nell'azione amministrativa, applicando in ogni occasione e a qualsiasi livello, le regole di una corretta amministrazione, efficiente ed efficace. In tal senso l'Amministrazione Comunale è fermamente impegnata a non assegnare posti di responsabilità o incarichi di qualsiasi genere in Giunta, negli enti dipendenti, controllati o partecipati dal Comune, a persone che abbiano subito condanne per reati infamanti o malversazione contro l'amministrazione pubblica, o abbiano in corso procedimenti su tali questioni.

Da ciò discende, con coerenza e linearità, il documento di programma che individua orientamenti, priorità, scelte ed azioni che la coalizione intende realizzare nel prossimo mandato di governo.

PARTECIPAZIONE

Il progetto partecipativo dovrà caratterizzare l'impostazione di tutte le attività della nuova amministrazione e determinare le modalità di realizzazione di tutte le politiche comunali: la partecipazione attiva della città al processo decisionale non rappresenta un aspetto, meramente formale, del modo di governare, ma costituisce un aspetto sostanziale per la costruzione nella città di una democrazia reale.

La proposta che facciamo è quella di "focalizzare" tutte le attività della prossima amministrazione sulla partecipazione reale dei cittadini.

Percorsi partecipativi dovranno essere intrapresi con forza e convinzione partendo da alcuni settore chiave:

- l'urbanistica, per l'attuazione del piano regolatore, per la realizzazione del contratto di quartiere, per migliorare gli esiti del piano di recupero "Campus Boario"
- la città pubblica, per ascoltare i bisogni della città, per decidere insieme quali sono le priorità e partecipare alla progettazione degli interventi ripercorrendo l'esperienza positiva del laboratori di progettazione partecipata.

- le circoscrizioni, per aumentare la loro potenzialità in termini di partecipazione attiva ridefinendone regolamenti e modalità di funzionamento.

Tutto ciò definendo un percorso metodologico chiaro e trasparente; individuando regole esplicite e dichiarate che stabiliscano tempi e metodi del confronto con i cittadini, singoli o in forma associata, in modo tale da garantire a questi ultimi il diritto di proposta e di ascolto e, all'Amministrazione, la possibilità di poter decidere con responsabilità ed in tempi certi.

È altresì forte la consapevolezza che per poter partecipare fattivamente, i cittadini debbono essere informati, da un lato garantendo libero, autonomo e completo accesso agli atti e, dall'altro, garantendo il diritto alla conoscenza e alla comprensione dei contenuti e dei meccanismi amministrativi che sottendono agli atti stessi.

È dunque fondamentale attivare una profonda azione di trasparenza amministrativa che permetta ai cittadini di esercitare la fondamentale azione di partecipazione e di controllo.

(Es.: pubblicazione sul sito del Comune di: elenco incarichi e consulenze; elenco degli affidamenti a trattativa privata ecc.).

UNA CITTÀ SICURA E SOLIDALE

Il senso di insicurezza sta assumendo nella nostra società forme nuove, particolarmente critiche e diffuse, che comportano forti ripercussioni nelle relazioni tra gli individui, con rischi per la coesione sociale e la convivenza civile.

La sicurezza costituisce, dunque, un punto assolutamente ineludibile. È, tuttavia, una domanda di sicurezza a cui l'Amministrazione intende prospettare risposte diverse da quella comunemente nota come "tolleranza zero". Un concetto per molti aspetti affascinante, salvo l'essere basato sulle tesi di chi, prospettando scenari decisionisti, nei quali sarebbe possibile fare tutto e subito, finisce però, in realtà, con il proporre analisi e strumenti di intervento semplificatori, molto spesso poco democratici, quasi sempre inefficaci.

Una politica locale volta a migliorare i livelli di sicurezza oggettiva e percepita non può, quindi, essere costruita sull'emergenza emotiva dei fatti di cronaca e sull'improvvisazione, ma sull'adozione di politiche di più lungo respiro, di certo più civili, sicuramente più efficaci, fondate sulla ricerca di una più elevata qualità urbana, sulla mediazione dei conflitti, sulla riduzione del danno, su una più ampia e integrata presenza delle agenzie di sicurezza, ai diversi livelli, sul territorio.

Occorre perciò un approccio integrato e trasversale che coinvolga e responsabilizzi i vari soggetti in campo: amministrazione locale, associazioni di migranti, forze dell'ordine, istituzioni scolastiche, agenzie di socializzazione e di formazione, società civile, tessuto economico, organi di informazione, partendo da un lavoro imprescindibile di analisi e di monitoraggio sulla percezione della sicurezza e della qualità della convivenza in città.

Si tratta dunque di mettere in campo politiche e azioni concrete capaci di sancire il diritto alla sicurezza per tutti i cittadini, con una modalità di lavoro, sicuramente più complessa, che non si può ridurre, pena la miopia politica, alla sola prospettiva di ordine pubblico, ma che deve invece caratterizzarsi attraverso politiche attive di prevenzione e promozione alle quali far concorrere una pluralità di soggetti istituzionali e sociali.

L'obiettivo è quello di adottare un approccio articolato nei seguenti ambiti:

- azioni mirate di prevenzione e di contrasto, che riconoscono nella microcriminalità diffusa, o meglio ancora, nella diffusione di comportamenti devianti, l'emergere di fenomeni di disagio sociale;
- azioni finalizzate ad innalzare la soglia del senso di sicurezza percepito dalle persone;
- politiche attive di inclusione sociale che risponda positivamente al bisogno reale, di tanti, di non sentirsi soli od esclusi;
- interventi di recupero e riqualificazione degli spazi e dei luoghi urbani, soprattutto pubblici, degradati e abbandonati;
- una pianificazione urbanistica che contrasti la formazione di polarizzazioni sociali, ma che solleciti un maggiore grado di convivenza tra realtà sociali diverse;
- riconsiderare, in questa ottica, anche le stesse politiche sociali, spostando maggiormente l'attenzione verso quegli interventi capaci di contrastare i nuovi problemi che si frappongono ad un reale processo di integrazione, ad esempio, in ambito scolastico.

Il tema della sicurezza significa definire con chiarezza alcune precise scelte di campo:

- l'idea di sicurezza concepita e declinata come ampliamento degli spazi di libertà e non autolimitazione o autoesclusione dai luoghi e dai momenti di vita e di relazione;
- la scelta di una prospettiva di inclusione anziché di esclusione verso tutto ciò che appare diverso;
- il rispetto delle regole e delle norme come patrimonio comune della cittadinanza e premessa di una civile e moderna convivenza.

Jesi e la sicurezza urbana

Vigili Urbani: educazione e sicurezza

Educazione e sicurezza come termini connessi: educazione come via privilegiata alla sicurezza sia per quanto riguarda la sicurezza stradale sia in generale per quanto riguarda la percezione della sicurezza del vivere a Jesi. In senso lato, contribuire ad educare al senso civico (sia sulla strada che nella vita di tutti i giorni) attraverso politiche sociali, quale risposta a quell'insicurezza - figlia soprattutto di situazioni e fenomeni di disagio - che i cittadini denunciano.

In queste politiche ci sono spazi per una opportuna mediazione sociale quindi il Vigile Urbano deve intervenire per la sicurezza della comunità e del territorio (vedi testo unico sulla sicurezza); un ruolo, quello della PM, importante perché strumento di collegamento tra il cittadino ed Amministrazione.

La visione che l'Amministrazione ha del Vigile Urbano non è quello di un "addetto comunale all'ordine pubblico", bensì quelle di un operatore formato ed informato "garante" della convivenza civile, di un dipendente che dà forma e corpo ad una "Polizia di prossimità". Chiari, infatti, sono i ruoli, le competenze e le differenze tra PM e le Forze dell'Ordine presenti sul territorio, forme di collaborazione sinergica saranno ricercate e promesse nel rispetto puntuale, però, delle singole peculiarità e dell'accordo sulla sicurezza sottoscritto alcuni anni fa.

Il rispetto delle norme, che sono alla base del vivere civile di una comunità, sarà raggiunto sia inserendo la PM nelle politiche educative mirate soprattutto alle giovani generazioni, sia sviluppando le attività di controllo del territorio specialmente nei settori della viabilità, dell'edilizia, dell'ambientali, delle attività produttive e del commercio.

Sarà promossa ed implementata, con appositi progetti, la presenza fisica sul territorio anche grazie alla collaborazione con le Circoscrizioni; una presenza quotidiana fatta di vigili visibili, vicini, "con" e "tra" la popolazione (quindi soprattutto con pattuglie a piedi o in motociclo - specialmente quelle elettriche) capaci di cogliere sofferenze, disagi, fenomeni di cambiamenti del territorio.

Rileggere la struttura per rispondere organicamente alle esigenze del territorio e dei cittadini; mirare alla formazione ed informazione del personale per migliorare la qualità del servizio; implementare e stabilizzare la dotazione organica del Corpo in linea con le previsioni di legge per garantire il servizio; ampliare ed innovare le attrezzature in dotazione sia ai Vigili che alla PM per un servizio più attuale; sono le priorità di questo mandato.

Stante le premesse le linee di azioni si caratterizzeranno con progetti, quali:

I Presidi

Costituiscono un primo esempio di vicinanza della PM in zone con disagio individuate insieme alle Circoscrizioni. La presenza fisica sul territorio sarà la finalità di questo progetto e per questo una sorta di distacco mobile, formato da pattuglie a piedi ed in moto, presteranno servizio nell'area individuata. In contemporanea un "ufficio" attrezzato su un autoveicolo, raccoglierà le esigenze/segnalazioni del cittadino utente inoltrandole successivamente all'URP.

Tecnologia e PM

Un connubio per migliorare il servizio al cittadino nonché vigilare ed intervenire sulla sua sicurezza. Si attiveranno investimenti che aiuteranno il Vigile nel servizio quotidiano, quali: implementazione della dotazione personale, utilizzo di procedure informatizzate per l'evasione delle procedure, l'acquisto di attrezzature elettroniche per il rispetto di ZTL e delle norme viabilistiche.

POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

Nonostante il forte consolidamento dei flussi migratori verso il nostro Paese, permane una tendenziale resistenza ad assumere fino in fondo la natura strutturale del fenomeno e le sue rilevanti implicazioni nei processi produttivi, nelle trasformazioni culturali, nei nuovi impegni che si addensano sul piano istituzionale.

I tempi che stiamo attraversando richiedono, al contrario, un rinnovato protagonismo delle istituzioni locali, capaci di garantire risposte qualificate, assistenza e percorsi sottratti alle logiche speculative che non di rado governano proposte e progetti, mirati più ai potenziali finanziamenti che ai reali bisogni dei migranti: la ricchezza presente nel volontariato sociale può essere realmente valorizzata solo se tradotta in un'autentica relazione sinergica con idonee articolazioni delle istituzioni locali che operano sul terreno dell'immigrazione.

Occorre tenere costantemente presente che le vicende legate al fenomeno migratorio sono complesse ed estremamente articolate: la normativa in materia, risulterà sempre tendenzialmente inadeguata a gestire equamente un fenomeno così complesso: da questo punto di vista, le istituzioni locali, quali istituzioni terminali nel rapporto con il migrante, possono svolgere un ruolo di grande rilievo nell'individuazione di modalità applicative e nel confezionamento di proposte finalizzate ad una gestione avanzata, in taluni casi persino "correttiva", della normativa in materia. Normativa che risulta fisiologicamente "instabile", costantemente "rimodellata" da circolari, sentenze, direttive europee ed interventi legislativi, che rendono estremamente difficoltoso sia al migrante sia a chi opera a vario titolo in questo settore, orientarsi e mantenere un efficace aggiornamento delle proprie conoscenze: aggiornamento, tuttavia, assolutamente necessario.

A quanto sopra vanno aggiunti alcuni elementi di estrema rilevanza:

- ❑ Secondo gli orientamenti espressi dall'attuale Governo, le Amministrazioni locali assumeranno progressivamente importanti competenze attualmente attribuite alle Questure: un primo trasferimento di competenze si è già verificato in riferimento all'iscrizione anagrafica dei cittadini comunitari e dei loro familiari non comunitari;
- ❑ Si vanno radicalizzando i fenomeni di discriminazione razziale che, in maniera preoccupante, tendono sempre di più ad “oltrepassare” il bieco razzismo di “strada”, strutturandosi in prassi che investono il mercato del lavoro e quello della casa, che penetrano nei luoghi di lavoro ed in maglie sempre più estese dell'organizzazione sociale;
- ❑ La nostra regione occupa i primissimi posti delle “classifiche nazionali” per percentuale di presenza di minori e studenti non comunitari;
- ❑ Esiste un problema evidente di mediazione culturale ed operativa delle tensioni che talvolta attraversano i quartieri della città e che nascono prioritariamente dalla difficoltà di interconnettere bisogni e provenienze culturali diverse.

Da questo punto di vista il ruolo della nostra città non può che essere di primaria importanza: per questo crediamo che nell'ambito del futuro assetto amministrativo vada individuato uno specifico “Ufficio Integrazione sociale” che nel fare propria la ricca esperienza dell'attuale Sportello Immigrazione, faccia un salto di qualità, superi la strutturale precarietà dello Sportello ed acquisisca nuove e più ampie funzioni, così da essere in grado di porsi come sperimentazione avanzata di un rinnovato ruolo delle istituzioni locali sul terreno dell'immigrazione.

In particolare l'Ufficio Immigrazione potrebbe operare all'interno di 5 macro-aree tematiche:

- 1) Minori stranieri, minori non accompagnati, studenti migranti;
- 2) Ingresso, soggiorno, unità familiare, lavoro;
- 3) Asilo, status di rifugiato, protezione umanitaria;
- 4) Integrazione, diritti civili, cittadinanza, partecipazione, diritto al voto;
- 5) Attività contro le discriminazioni razziali.

Gli strumenti operativi dell'Ufficio Integrazione sociale potrebbero essere così articolati:

- Uno Sportello Front office che riproduca con maggiore costanza e frequenza l'attività attualmente svolta dallo Sportello Immigrazione con la funzione principale di coordinare e mettere in rete i numerosi sportelli aperti da sindacati e 3° settore in città;
- Una struttura di consulenza legale (Consulting Center) rivolta sia all'esterno, tramite il Front-office ed il Contact Center, sia all'interno dell'Ente, finalizzata a garantire agli operatori pubblici un costante aggiornamento, ed un riferimento per la consulenza tecnico-legale relativa alle numerose problematiche che si incontrano sul “campo”;
- Un Focus group in grado di mettere a confronto e coordinare su tematiche e problematiche specifiche gli enti, le associazioni e le organizzazioni che operano sul terreno dell'immigrazione, individuando un *focus group* specifico per quanto riguarda le Istituzioni Scolastiche;
- Un'Unità Territoriale Antidiscriminazioni Razziali, dotata di Contact Center, strutturata sul modello dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali). L'UNAR è stato recentemente istituito presso il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il compito fondamentale dell'UNAR consiste nel ricevere le segnalazioni relative a fenomeni di discriminazione razziale o etnica, nell'attivarsi per fornire un'assistenza immediata alle vittime, anche intervenendo direttamente presso le Autorità competenti, nel monitorare costantemente il fenomeno e nel porre in essere con continuità iniziative di informazione e sensibilizzazione finalizzate ad

accrescere l'attenzione e la conoscenza dell'opinione pubblica su temi dell'integrazione razziale. A tal fine l'UNAR si avvale di un Contact Center dedicato alla raccolta ed all'esame delle segnalazioni provenienti da persone, uffici o enti del privato sociale circa i possibili casi di discriminazione." Su scala cittadina il Contact Center dell'Unità Territoriale Antidiscriminazioni Razziali, può essere utilizzato, oltre che per la segnalazioni dei fenomeni di discriminazione, anche quale terminale per la segnalazione da parte dei cittadini di situazioni critiche che potenzialmente potrebbero sfociare in tensioni a sfondo razziale: ciò favorirebbe un'eventuale azione di mediazione/prevenzione;

- Spazi sociali di aggregazione nei quartieri a rischio, per organizzare e programmare iniziative che incoraggino l'integrazione sociale, contro lo stigma ed il pregiudizio. Per questo verranno utilizzate le figure dell'operatore di quartiere, come nuovo soggetto con funzioni di mediazione dei conflitti, e dell'operatore di strada, per minori a rischio;
- Un Laboratorio, realizzato con gli enti, le associazioni e le organizzazioni di settore, che curi la programmazione di eventi specificatamente orientati a promuovere la reciproca integrazione culturale e sociale;
- Un'assemblea permanente composta dai rappresentanti delle associazioni, movimenti, enti, organizzazioni terzo settore che lavorano sulle tematiche dell'integrazione e dell'antirazzismo e del pluralismo culturale, nonché dalle circoscrizioni, dalle forze politiche e sindacali cittadine, che si incontri periodicamente e organizzi momenti di confronto, riflessione e dibattito, in maniera aperta e orizzontale;
- Un'Agenzia sociale della casa, che affronti in maniera operativa e organica, il gravoso problema dell'abitare, gestendo, in collaborazione con agenzie private, la questione immobiliare, con funzioni specifiche di controllo e garanzia sugli affitti.

Alla stessa stregua continuerà l'azione dell'A.C., già avviata nella precedente legislatura per garantire il diritto di voto ai cittadini extracomunitari. Il diritto di voto è lo strumento massimo di partecipazione alla vita pubblica di una società, rappresenta un effettivo processo di vera integrazione che offre agli immigrati la possibilità di incidere e risentirsi pienamente coinvolti nel progresso civile, economico e sociale del Paese.

L'inclusione dei cittadini extracomunitari ai processi decisionali perfeziona il nostro sistema democratico in linea con i principi fondamentali della Costituzione ed è uno strumento efficace che promuove coesione e pace sociale.

Chiamare gli individui a prendere parte alla vita politica significa chiamarli a farsi carico dei problemi della convivenza e dello sviluppo della comunità nel suo insieme, in termini non solo di fruizione e titolarità dei diritti, ma anche di piena assunzione di responsabilità.

Al fianco di proposte legislative di diritto di voto nate in ambito parlamentare e di governo, la città di Jesi, in associazione con altri comuni del territorio, ha sviluppato "una strategia dal basso" in cui, partendo dal tentativo dei comuni di modificare il proprio statuto comunale al fine di garantire il diritto di voto nelle elezioni amministrative e circoscrizionali, si è arrivati ad una proposta congiunta di legge regionale sulla spinta della modifica del titolo V della Costituzione.

La proposta di legge regionale prevede il voto agli immigrati nelle elezioni comunali e provinciali ai cittadini extracomunitari ed apolidi che risiedono nel territorio regionale da più di 6 anni.

Di fondamentale importanza rimane la produzione di eventi che renda visibile il tema dell'integrazione, anche e soprattutto attraverso progetti interassessorili, come per esempio il progetto "Sport e Integrazione, previsto per la primavera del 2008, che intende promuovere la "Giornata dello sport solidale e antirazzista" in collaborazione con la Jesina Calcio, con la Consulta per lo sport e con alcune scuole della Città.

Merita un'attenzione particolare, la condizione dei soggetti nomadi residenti nel nostro territorio. Crediamo sia necessaria una verifica della situazione dei campi nomadi in Via Marx, attraverso una possibile analisi delle condizioni dei minori e della loro scolarizzazione.

UN BILANCIO SANO E TRASPARENTE

L'intervento di risanamento economico-finanziario dell'Ente intrapreso nel corso della precedente legislatura, nel rispetto del "patto di stabilità", continuerà anche nel prossimo quinquennio attraverso le seguenti azioni:

- a) riduzione **progressiva** della spesa corrente primaria;
- b) abbattimento progressivo dello stock del debito preesistente (fino ad un ulteriore 20% a fine mandato);
- c) **progressiva riduzione dello squilibrio** tra entrate correnti e uscite correnti incluso il rimborso dei mutui.

Il raggiungimento di tali obiettivi consentirà di mantenere inalterato il livello della pressione fiscale a carico dei cittadini e produrrà il miglioramento del rating e consentirà un significativo rilancio degli investimenti.

Una migliore capacità di pianificazione e controllo della propria attività consentirà un'ulteriore diminuzione della spesa corrente e dei costi fissi.

L'attività economico - finanziaria dell'Ente dovrà essere improntata seguendo il criterio di adeguamento dei livelli della spesa a quelli delle entrate e non viceversa.

UNA MIGLIORE CAPACITÀ DI ENTRATA

Sarà rafforzata l'azione di controllo dell'evasione e dell'elusione tributaria. L'ampliamento della base imponibile consentirà la diminuzione delle aliquote a carico dei cittadini. Sarà costituito un "ufficio unico delle entrate" che dovrà monitorare l'entità dei tributi riscossi dal Comune e dai soggetti pubblici e privati esterni, riducendo i tempi e migliorando le modalità di riscossione.

Andrà inoltre ulteriormente potenziata l'attività dell'Ufficio Recupero Crediti, di recente istituzione, anche attraverso la collaborazione ed il sostegno dell'ufficio contenzioso.

Sarà costituita una "anagrafe immobiliare", integrata con le altre banche dati dei servizi comunali (anagrafe, tributi, commercio, patrimonio ecc.), che consentirà di raccogliere e tenere costantemente aggiornate tutte le informazioni relative agli immobili del territorio comunale e consentirà di realizzare un'esatta mappatura degli immobili e la determinazione di un'aliquota ICI conforme alle rendite catastali del mercato immobiliare.

La gestione integrata di queste informazioni con gli altri uffici comunali farà confluire in un unico punto le informazioni urbanistiche, catastali, patrimoniali, anagrafiche.

In questa ottica diventa fondamentale il potenziamento del SIT.

In materia di servizi a domanda individuale si dovrà valutare attentamente quale debba essere il grado di copertura minimo del servizio onde non far gravare sulla fiscalità generale in maniera eccessiva i costi dei medesimi, operando sia sul fronte della compartecipazione al costo, che su quello di possibili riduzioni dei costi stessi dei servizi.

RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI

In questa legislatura sarà migliorata la pianificazione degli investimenti individuando i progetti strategici da perseguire.

I piani annuali e triennali delle opere pubbliche dovranno riguardare i progetti strategici e soltanto gli interventi ritenuti prioritari con copertura finanziaria certa rappresentata dalle seguenti entrate:

- oneri di urbanizzazione;
- fondi pubblici per investimenti assegnati da Regione, Ministeri, Fondo Europei ecc.;
- avanzo di bilancio;
- accantonamenti effettuati per manutenzioni straordinarie;
- accensione di nuovi mutui nella misura pari all'importo del rimborso annuale dei mutui precedentemente contratti;
- alienazioni di beni immobiliari alla società ProgettoJesi.

RIDUZIONE INDEBITAMENTO

Il debito del Comune di Jesi è ancora di entità troppo consistente, nel prossimo quinquennio l'obiettivo da perseguire è quello di una significativa riduzione dello stesso che avrebbe come effetto positivo una rilevante diminuzione degli interessi passivi con conseguente miglioramento dei risultati della spesa corrente e consentirebbe l'utilizzo di ulteriori risorse per gli investimenti.

Inoltre la diminuzione del debito renderebbe indenne il Comune di Jesi da un eventuale rischio di rialzo dei tassi di interesse, fatto questo che comporterebbe un aggravio degli equilibri di bilancio.

L'azione di abbattimento del debito sarà perseguita anche attraverso:

- >la destinazione a questo obiettivo, di una parte significativa dei proventi da alienazioni di patrimonio non strategico, da effettuare direttamente dall'Ente o da cedere alla società ProgettoJesi;
- >la eventuale rinegoziazione dei mutui contratti al fine di diminuire gli oneri finanziari.

UTILIZZO STRATEGICO DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE

Gli oneri di urbanizzazione grazie ad accorte ed intelligenti politiche urbanistiche possono rappresentare una cospicua fonte di entrata per l'Ente Locale.

In parallelo all'attività di risanamento finanziario che questa amministrazione intende portare a compimento, diviene fondamentale il progressivo e costante incremento della quota di tali entrate da destinare a finanziamento di opere pubbliche.

Così come saranno, in via generale, incamerati dall'Ente gli oneri a scomputo per la realizzazione delle opere necessarie, che saranno progettate all'interno dello stesso Ente e assegnate a terzi per la loro realizzazione. Nell'eventualità si rendesse necessaria la realizzazione delle opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri, queste verranno realizzate sulla base di una convenzione tipo che dovrà garantire uniformità di trattamento.

UN MIGLIORE CONTROLLO DI GESTIONE

La pubblica amministrazione rappresenta una "azienda" che ha lo scopo speciale di erogare il miglior servizio ai cittadini ed alle imprese residenti nel territorio.

I cittadini e gli amministratori potranno verificare gli standard qualitativi dei servizi offerti.

La situazione economico-finanziaria dell'Ente sarà monitorata continuamente e analizzata periodicamente (cadenza minima trimestrale).

Saranno **centralizzati gli acquisti** effettuati dal Comune e programmati attraverso appalti pluriennali di fornitura da affidare tramite gara con conseguente riduzione del costo di acquisto.

SOCIETÀ CONTROLLATE

Tutte le società controllate, Arca Felice, Jesiservizi, Progetto Jesi, la Fondazione Pergolesi-Spontini dovranno garantire una adeguata qualità dei servizi offerti, per i quali l'Amministrazione attiverà strumenti di monitoraggio e misurazione del grado di soddisfazione dell'utenza. La gestione delle stesse dovrà comunque essere improntata seguendo i principi di economicità perseguendo l'obiettivo del pareggio di bilancio, questo al fine di evitare ulteriori aggravii sul bilancio comunale.

Inoltre ogni società, dovrà presentare all'A.C., in occasione della definizione delle linee di indirizzo per il bilancio di previsione, un proprio piano programmatico annuale e/o triennale, che sarà anche oggetto di confronto consiliare in sede di approvazione degli stessi indirizzi.

Alla stessa stregua, andranno previsti specifici momenti di confronto, in sede di commissioni consiliari, o di Consiglio Comunale, con gli Amministratori di Enti e Società partecipate dal Comune.

In funzione della crescente complessità gestionale delle stesse società, si valuterà l'opportunità di rivedere l'assetto complessivo degli organi statutari.

In particolare:

ARCA FELICE: si ritiene che la società abbia tra i propri obiettivi quello di sostegno all'agricoltura della vallesina anche attraverso l'attività di ricerca e sviluppo nel settore agro alimentare;

JESISERVIZI: si ritiene opportuno operare per acquisire una nuova licenza per una ulteriore farmacia, nonché attivando tutte le procedure atte a consentire una diversa collocazione dell'attuale farmacia del Corso;

PROGETTOJESI: nel corso della legislatura occorrerà valutare l'ampliamento dell'oggetto sociale, affinché la stessa possa gestire il patrimonio comunale affidatole.

PATRIMONIO

All'inizio di questa legislatura sarà fatta un'attenta analisi del patrimonio comunale, individuando tutti gli immobili che ne fanno parte e come gli stessi sono attualmente utilizzati.

A tale riguardo il SIT sarà strumento strategico per monitorare lo stato del patrimonio presente, con un'esatta mappatura di chi lo sta utilizzando e la resa degli immobili, anche per programmare le priorità degli interventi di manutenzione, distinguendo il patrimonio in:

- Patrimonio storico;
- Patrimonio relativo alle funzioni istituzionali;
- Il patrimonio dato in gestione per i servizi sociali;
- Patrimonio con destinazione commerciale;
- Altro patrimonio immobiliare.

Si ritiene che dopo un opportuno censimento, tutti gli immobili del patrimonio comunale non strategico, vadano ceduti alla società del Comune ProgettoJesi, i cui proventi saranno destinati a ridurre il debito pubblico ed a sostenere gli investimenti.

CONSOLIDARE LA PRATICA DEL BILANCIO SOCIALE

La scelta praticata dall'Amministrazione Comunale uscente di presentazione del Bilancio Sociale di mandato, nonostante non sia assolutamente dovuta per legge, rappresenta un passo importante in direzione della trasparenza amministrativa e della partecipazione dei cittadini alla gestione delle risorse pubbliche. Un'esigenza, questa, in forte crescita, dovuta alle grandi trasformazioni che stanno vivendo gli Enti Pubblici.

Il Bilancio Sociale risponde alla necessità di accrescere la quantità e la qualità delle informazioni da mettere a disposizione dei cittadini e degli organi elettivi, nell'ottica di un miglioramento interno nei processi amministrativi ed esterno nei rapporti con i cittadini e con i cosiddetti portatori di interesse.

Il Bilancio Sociale non va considerato, quindi, alla stregua di un documento tecnico ma come uno strumento capace di attivare un processo di partecipazione e di confronto continuo con i cittadini anche in fase di impostazione delle previsioni finanziarie, aperto cioè alle osservazioni ai suggerimenti, alle proposte del Consiglio Comunale, delle Circoscrizioni, dei cittadini, delle associazioni e delle rappresentanze di categoria.

Pertanto, il Bilancio Sociale dovrà essere redatto con cadenza annuale in coincidenza con il conto consuntivo).

Un Bilancio Sociale che permetta di leggere l'attività dell'Amministrazione Comunale anche per aree programmatiche e che possa rappresentare un'importante opportunità anche per migliorare la stessa organizzazione comunale e ad integrare le sue attività.

LAVORI PUBBLICI

Contestualmente all'obiettivo **prioritario** e generale di dare concreta attuazione ad un complessivo piano di manutenzione ordinaria e straordinaria della Città, destinando ad esso la maggior parte delle risorse disponibili per gli investimenti, si ritiene di dover privilegiare la costruzione dei vari sistemi della città pubblica, previsti dal nuovo PRG, e realizzare i piani ed i progetti di seguito indicati:

- Piano Regolatore del Verde, con la finalità di gerarchizzare il grande patrimonio di verde pubblico della città e di attuare una progettazione e una riqualificazione partecipata dei parchi pubblici, proseguendo e sviluppando la positiva esperienza del "Laboratorio di progettazione partecipata" quale momento privilegiato di coinvolgimento dei cittadini fin dalla fase di costruzione dell'ipotesi progettuale, per interventi significativi di riqualificazione di parti della città, in modo da far diventare, questa, una vera e propria prassi dell'agire politico e amministrativo;
- Piano della Sosta: per assicurare una fruibilità sicura ed ordinata della Città sia per gli automobilisti che per i cittadini che utilizzano mobilità lenta, pedonale o ciclabile. In particolare, per quanto riguarda il centro storico, si ritiene di valutare la fattibilità di un'area per la sosta in zona Fonte Mastella – Montirozzo oltreché affrontare il problema della sosta per i residenti e, a tal fine si ritiene opportuno avviare l'elaborazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di parcheggi sotterranei nel centro storico;
- Piano per la riduzione delle barriere architettoniche, con particolare attenzione per i Borghi ed il Centro Storico, che necessitano di un maggior intervento a riguardo;
- Progetto Pedonalità Sicura che deve essere il combinato armonico di una serie di azioni:

- manutenzione e messa in sicurezza dei marciapiedi;
- congruità e funzionalità dell'illuminazione pubblica;
- politiche di rallentamento del traffico;
- adeguata presenza di strisce pedonali ed una corretta e puntuale segnaletica orizzontale e verticale;
- istituzione di un servizio Parcheggio + Bus, per diminuire la presenza di vetture circolanti all'interno e a ridosso del Centro Storico.

Viabilità

Relativamente al tema della viabilità cittadina, oltre a quanto già individuato all'interno dello stesso documento di programma e a quanto previsto dal PRG, si ritiene necessario considerare l'opportunità di completare verso Ovest, l'Asse Sud.

Una delle priorità da realizzare nel breve periodo, riguarda il già previsto intervento di riqualificazione di Corso Matteotti e Piazza della Repubblica con la sua contestuale e rigorosa pedonalizzazione.

Contestualmente, sempre in collaborazione con Multiservizi, saranno realizzati interventi strutturali sia in Via XV Settembre (da Piazza Oberdan a Piazza della Repubblica) e Via Cavour.

Ulteriore progetto non più rinviabile, riguarda la definitiva e complessiva sistemazione del Cimitero cittadino, prevedendo una radicale revisione del progetto per il secondo lotto e, contestualmente, una complessiva e profonda opera di manutenzione ordinaria e straordinaria sia nel primo lotto del nuovo cimitero, che sul vecchio cimitero monumentale.

SVILUPPO ECONOMICO, INFRASTRUTTURE E PROGETTI SPECIALI

Jesi città europea

Premessa

L'Europa costituisce il riferimento fondamentale dell'attività dell'assessorato.

Il primo impegno programmatico, quindi, è quello di indirizzare l'attività assessorile sia verso gli obiettivi comunitari di coesione e competitività territoriale presenti nella "Strategia di Lisbona" e nella "Territorial Agenda", sia verso la centralità di uno sviluppo sostenibile - cioè integrato e duraturo - evidenziato nella "Carta di Lipsia sulle Città Europee sostenibili"

Ad un livello più concreto, l'Europa costituisce un riferimento importante perché l'avvio di questa Amministrazione coincide con l'avvio della programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 e di precisi progetti comunitari. Una programmazione che sia il Governo sia la Regione Marche hanno poi assunto nelle politiche nazionali e nel Piano Operativo Regionale (POR) declinandole in programmi ministeriali ed in Assi regionali finanziano buone pratiche e strategie progettuali.

La nostra città, intendendo con questa espressione l'amministrazione comunale e le diverse articolazioni della società e dell'economia locali, dovrà pertanto essere capace di costruire progetti innovativi, integrati, condivisi con i quali candidarsi, all'acquisizione di risorse.

Questo orizzonte impegnativo poggia su dei valori guida che orienteranno le scelte puntuali, più precisamente:

- Progettualità e innovazione. (o meglio eco-innovazione) intese come capacità di elaborazione di progetti condivisi e caratterizzati da un elevato grado di operatività e orientati al reperimento di risorse pubbliche e private. È importante che la città, nelle sue diverse componenti, si presenti come un soggetto veramente riconoscibile e unitario nell'inevitabile competizione per le risorse.

È questo un modo corretto e interessante, a nostro modo di vedere, di intendere il rapporto pubblico/privato.

➤ Sostenibilità e coesione, intese come componenti essenziali di un vero sviluppo durevole ed integrato, rispettoso delle risorse naturali e attento a non produrre degrado territoriale e disparità sociali.

➤ Educazione e formazione: due aspetti legati all'aumento di "saperi", cultura civica, (cultura dell'accoglienza ma anche dell'appartenenza) cultura del fare, aumento di "capacità" dei cittadini di produrre azioni per il bene comune rispetto a condizioni sempre nuove e diverse.

Il filo rosso, è rappresentato dal riferimento all'area vasta e alla visione strategica. In duplice senso: -di rafforzare le forme di governance quali quella del "Patto dei sindaci della Vallesina e dei territori contermini";

-di rafforzare la presenza di Jesi come interlocutore forte e credibile (cioè. interlocutore dotato di un proprio progetto) ai livelli istituzionali sovraordinati, Regione e Provincia soprattutto.

In questo direzione si tratta di costruire e attuare strategie:

-avendo in mente obiettivi ambiziosi e di lungo periodo cui approcciarsi con alcuni progetti coerenti realizzabili da subito (come per i "progetti speciali");

-costruendo i programmi ascoltando i cittadini, gli operatori e i portatori di interessi diffusi e condivisi valorizzando però il ruolo di stimolo e di catalizzatore dell'amministrazione comunale (e rafforzando la presenza nella rete delle città strategiche, delle città creative, delle città sostenibili).

Jesi città dell'economia competitiva

Sviluppo sostenibile, attività economiche, suap, progetti speciali

L'orizzonte di sviluppo che l'Amministrazione comunale intende perseguire è quello di uno sviluppo "sostenibile" che dovrebbe essere declinato a Jesi come intersezione tra sviluppo "slow" (basato sulle eccellenze agricole, enogastronomiche, culturali, del paesaggio, del turismo) e sviluppo "new" (che introduca elementi di innovazione, e soprattutto eco-innovazione, nel sistema produttivo jesino basato sulla meccanica fino ad aprire prospettive anche nel campo della "economia della ricerca e della conoscenza".

Gli approfondimenti sul "Corridoio Esino" ci restituiscono un'immagine del territorio di Jesi e della Vallesina quale "parco di attività", cioè un luogo dove operano attività produttive di eccellenza (nei diversi settori: dall'enogastronomia alla produzione industriale, ai servizi) calati in un sistema territoriale e paesaggistico di grandi qualità. Un'immagine, questa, "sfidata" dal peso dell'impatto antropico, dalla competizione con gli altri territori anche contermini, dai costi dell'innovazione e dai ritardi nelle infrastrutture; una serie di minacce che rischiano, se non affrontate, di rendere meno concorrenziale il "distretto" jesino.

Un passo importante per il sostegno e la qualificazione dell'economia locale, in cui l'Amministrazione possa svolgere in modo consapevole un ruolo di accompagnamento e stimolo, è quello di organizzare una politica di sviluppo per Jesi e la Vallesina capace di rafforzare l'identità territoriale, contribuendo al tempo stesso a innescare quel salto dall'intraprendenza individuale (che ha contribuito al benessere della nostra comunità) a progetti di qualità collettiva che potrebbero rendere più coeso e più competitivo il nostro territorio. L'obiettivo è quello di configurare una vero e proprio "Piano strategico" per l'economia locale da concludere entro un anno per poi orientare gli sforzi congiunti verso l'attuazione.

Saranno per questo istituiti tavoli di lavoro su temi specifici, istruiti, introdotti e coordinati da esperti del settore con il ruolo di fare il punto della situazione locale e per costruire un percorso praticabile verso l'innovazione e la crescita.

Il settore produttivo, del terziario, dei servizi, dell'agricoltura, della cooperazione, del terzo settore, dovranno trovare presenza ed equa trattazione in questo progetto.

I primi interlocutori di questo progetto saranno i soggetti che costituiscono quella "cabina di regia per lo sviluppo" che rappresentano una risorsa importante per lo sviluppo della città.

Il tavolo dei Sindaci che ha sottoscritto il "Patto per lo sviluppo della Vallesina e delle aree contermini" potrà essere un altro attore importante in questa iniziativa consentendo di approcciare i temi di area vasta e di costruire progetti di natura sovracomunale.

Altri soggetti - oltre i due sopraindicati e quelli istituzionali quali Enti, Fondazioni ed Associazioni - con cui interloquire secondo la natura dei temi trattati, potranno essere le agenzie d'interesse pubblico (CCIAA, ASSAM, SVIM, Interporto, ZIPA, etc.) e quanti siano legittimati a rappresentare interessi diffusi.

Per quanto detto il luogo di elaborazione di questa strategia potrà essere il Territorial (o Urban) Center.

In questa ottica si possono già individuare alcuni progetti (altri potranno aggiungersi nel mandato) che impegneranno l'assessorato nel quinquennio:

Progetto per un "piano strategico per l'economia locale": inteso come uno strumento agile, la sintesi delle attività di ascolto e progettazione condotta dall'Amministrazione locale con la cabina di regia, il forum dei sindaci, gli interessi diffusi ecc. Dovrà permettere di socializzare alla comunità locale e ai livelli istituzionali sovraordinati i caratteri del progetto per Jesi rispetto ai quali chiedere condivisione e sostegno all'attuazione.

In tale contesto, e qualora ciò emerga dai tavoli di confronto, l'A.C. si attiverà per la costituzione della "Agenzia per gli Investimenti", cui affidare il compito importante di attivarsi per individuare i settori strategici rispetto ai quali pensare un'azione di attrazione di imprese e centri di ricerca avanzata, ad alto contenuto tecnologico, e, al tempo stesso di intercettare finanziamenti regionali, statali, europei.

Progetto "Zipa Verde": è un progetto già iniziato dalla precedente amministrazione che ha prodotto un primo risultato con la definizione di un *masterplan*. Una prima informale condivisione interistituzionale del *masterplan* è avvenuta nell'ambito della cabina di regia Comune di Jesi, Provincia di Ancona, Regione Marche, Consorzio Zipa che si è riunita a Jesi. Si tratta ora di formalizzare questo percorso, magari attraverso un accordo di programma o un protocollo di intesa, e di avviare l'elaborazione di un piano urbanistico attuativo che parta dagli indirizzi del PRG recentemente adottato definitivamente, e tenga conto dello scenario delineato dal masterplan. Va contemporaneamente iniziata la pubblicizzazione dell'iniziativa al fine di costruire un partenariato inteso come rete di soggetti di eccellenza, interessati a partecipare al progetto Zipa Verde; un'area produttiva dove andrà costituito un parco tecnologico che costituirà, insieme alla sostenibilità, la centralità del progetto stesso. È poi importante iniziare ad attivarsi per individuare i settori strategici rispetto ai quali pensare un'azione di attrazione di impresa. Zipa Verde costituisce un progetto attraverso il quale, come già in parte sta avvenendo, il Comune di Jesi cercherà di attirare finanziamenti regionali, statali, europei.

Progetto “Jesi città creativa”: Partendo dall’assunto delle 3T, ossia di uno sviluppo sostenibile legato a Tecnologia, Talento e Tolleranza la sfida che si vuole affrontare è la seguente: è possibile in una città della scala di Jesi sviluppare progetti nel campo dell’economia della conoscenza? È oggi arduo pensare che il futuro prossimo di Jesi è sarà caratterizzato dalla new economy; la creatività è comunque un fattore di successo nella competizione tra territori. È un progetto difficile, da costruire nel mandato, iniziando a mappare le realtà che oggi costituiscono eccellenza territoriale nella ricerca, nell’innovazione, nelle strategie d’impresa e di lì partire. Per lo sviluppo di questo progetto, infine, è impensabile non puntare anche sul “capitale umano” presente sul territorio e su quello da “attrarre” nel territorio stesso. Il fattore umano, i “cervelli”, vanno intesi, infatti, quali elementi di competitività creativa (v. Strategia di Lisbona). In questa direzione la formazione, il trasferimento e lo scambio di competenze, longlife learning, sono scelte strategiche da mettere a sintesi in collaborazione con i soggetti ed attori pubblici e privati, sociali ed economici. Un importante spazio sarà riservato al rapporto con il mondo universitario e della ricerca, e particolare attenzione sarà posta agli spin-off specialmente nei settori dell’energetica, della logistica, dell’innovazione e dell’eco-innovazione.

Progetto “Jesi città solare”: è intenzione di questa Amministrazione proseguire, con ancora maggiore vigore, un percorso che possa portare Jesi a livelli interessanti di produzione di energia rinnovabile e di risparmio energetico.” Saranno utilizzate le forme di promozione già messe in atto, il progetto di teleriscaldamento legato a Zipa verde con il suo “parco tecnologico” e gli edifici a risparmio energetico, l’opportunità che deriva dall’impegno assunto da Interporto Marche di diventare produttore di energia solare, ed altre iniziative che potranno derivare dalle occasioni fornite dalla nuova programmazione europea. Il Piano Energetico Comunale – da costruire secondo le prossime indicazioni regionali – sarà lo strumento che darà strategia all’azione amministrativa. Il solare sarà la forma di energia rinnovabile privilegiata ma non saranno trascurate altre fonti puntando, in prospettiva, sull’idrogeno e le sue applicazioni.

Progetto “Ecodistretto Rurale”: Con l’Ecodistretto si attiva una politica di marchio di prodotti agroalimentari e d’allevamento, entrambi bio-orientati, propedeutica a un progetto di valorizzazione e promozione più ampio delle risorse presenti nel territorio della Riserva Regionale di Ripa Bianca e dei territori che aggiungeranno (ad oggi quelli della società comunale “Arca Felice” e del Comune di S. Maria Nuova). Un progetto che sia riconoscibile da fuori, quasi fosse un marchio capace di garantire la qualità dei prodotti (materiali e immateriali) del territorio, che accorci la filiera produttore-consumatore. Un progetto che intende porsi come operatore di connessioni fra settori diversi, come una sorta di programma di marketing territoriale orientato alla valorizzazione delle vocazioni agricola ed agro-alimentare del territorio; un programma capace d’intercettare le opportunità fornite dal PSR (Piano di Sviluppo Rurale) recentemente licenziato dalla Regione Marche.

A questi progetti sono da aggiungere due strumenti “di sostegno e servizio” che vanno migliorati ed integrati tra loro nella logica degli obiettivi sopra indicati:

Attività produttive e Sportello Unico (Suap): telematica e integrazione territoriale, sono i fattori che possono contribuire a caratterizzare il Suap come esperienza di sempre maggior successo. L’integrazione territoriale, la convenzione con 18 Comuni della Vallesina, in particolare, consentendo una maggiore conoscenza delle dinamiche insediative nell’area vasta ed un utile contributo all’obiettivo della sostenibilità posto alla base dell’azione di questo assessorato. In termini più concreti con il Suap si propone di conseguire: l’effettiva gestione delle procedure

tramite gli innovativi servizi telematici messi a disposizione dalla Regione; il continuo aggiornamento della normativa, della modulistica, degli allegati, relativi ai procedimenti SUAP; il superamento dell'attuale Convenzione con i Comuni del comprensorio secondo la "modalità organizzativa associata decentrata" per arrivare alla gestione associata dello SUAP secondo il "modello accentrato" con attribuzione all'ufficio comprensoriale anche della gestione di pratiche di competenza dei singoli Enti locali.

Per le attività produttive, la cui struttura s'integrerà a pieno con il SUAP, particolare cura sarà posta all'informatizzazione e alla codifica delle procedure, tali da rendere trasparenti e fruibili la filiera dei percorsi e permessi; per questo sono aperti tavoli di confronto con i soggetti esterni all'Ente interessati, però, dalla procedura (ASL, Regione). Si incentiveranno nuove esperienze di mercati e fiere aprendosi anche ad esperienze di commercio equo e solidale.

Sportello Europa: considerando che la prossima programmazione dei fondi strutturali è un'occasione decisiva per lo sviluppo locale, il Comune intende svolgere una funzione di facilitatore per i diversi soggetti dell'economia locale. Con lo Sportello Europa ci si propone l'obiettivo di offrire informazioni e documentazione sulle opportunità di finanziamento relative ai programmi comunitari, facilitare i contatti con i soggetti potenziali partner in progetti europei. Una nuova opportunità per l'utenza territoriale, da istituire con priorità e da affiancare sinergicamente al SUAP.

Nell'ambito dei progetti speciali, poi, vanno evidenziati altri tre progetti che fungeranno da volano per lo sviluppo della nostra realtà locale:

Contratto di Quartiere: si lavorerà affinché le importanti risorse che l'aggiudicazione del bando garantiscono alla città fungano da volano, non solo per la riqualificazione urbana del Centro Storico, ma anche per le sue attività produttive. In linea con gli obiettivi e le finalità del progetto l'attenzione dell'assessorato si porrà, in prima istanza, all'avvio della fase attuativa che inizierà concretamente nel 2008, successivamente si passerà al monitoraggio del programma e delle convenzioni con i privati, allo sviluppo di nuove opportunità che il progetto offre. A tal fine si ritiene prioritario che in questa legislatura venga data definitiva soluzione al recupero di tutti quei contenitori del centro storico, di proprietà comunale, e non coinvolti negli interventi del Contratto di Quartiere.

Marketing del Centro Storico: ripartendo dalla relazione intermedia licenziata sul finire della precedente legislatura e ribadendo la collaborazione con la Camera di Commercio di Ancona, si porterà a sintesi uno specifico programma mirato allo sviluppo di questa parte di città che tutti gli jesini sentono propria e che può considerarsi – in un'ottica di area vasta - il Centro Storico della Vallesina. Un progetto che si relazionerà non solo con tutti i soggetti coinvolti e con i portatori d'interesse ma che s'interfacerà, in maniera osmotica, con il Contratto di Quartiere, con il programma di riqualificazione dell'asta di C.so Matteotti/Piazza della Repubblica, con la rivisitazione del Piano Generale dei Piani di Recupero del Centro Storico in scadenza nel 2008, con le scelte che l'Amministrazione dovrà prendere circa il futuro di alcuni contenitori pubblici del Centro Storico, con la nuova politica turistica comunale. In questo progetto si innestano a pieno titolo le esperienze della Italcook e della Enoteca Regionale; esperienze da rilanciare e sviluppare coinvolgendole anche nel piano strategico dell'economia locale.

STU Campo Boario: il progetto prevede la riqualificazione di un'area strategica del tessuto abitativo comunale - oltre 20 ettari – che da anni necessita d'interventi notevoli. Attraverso la valorizzazione delle proprietà comunali si realizzeranno quelle opere pubbliche attese da tempo e così costruire un impalcato importante di "città pubblica" in una zona che evidenzia disagio urbano. In linea con il mandato consiliare si costituirà, nel breve periodo, la Società di Trasformazione Urbana "Campo Boario". In una prima fase, che caratterizzerà il prossimo anno, si attiveranno i dettati consiliari relativi alla produzione di un planovolumetrico architettonico ed un preliminare delle opere pubbliche previste anche attraverso percorsi di progettazione partecipata, in modo da avere un quadro d'insieme più delineato anche sul fronte economico. Si procederà, successivamente, all'individuazione del partenariato privato attraverso la pubblicazione di un bando europeo, in seguito, si avvieranno gli interventi programmati.

Jesi città nodo/snodo territoriale

Le infrastrutture d'area vasta: elementi indispensabili per lo sviluppo

La programmazione infrastrutturale nazionale (DPEF Infrastrutture 2008-2012, Piano ANAS 2007-2011, Contratto di programma RFI 2007-2011) ed il successivo accordo Stato/Regione prevedono un quadro di interventi particolarmente denso ed articolato che coinvolgono anche il nostro territorio e conferiscono alla nostra città una dimensione di rilievo ed un'opportunità da cogliere. Il Ministero, con il progetto "Corridoio Esino", già ci aveva individuati tra gli 11 progetti strategici nazionali, territorio snodo dell'asse Ancona-Civitavecchia, città protagonista nella piattaforma territoriale nazionale che coinvolge quattro regioni: Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo.

Un'opportunità da coltivare e sviluppare, appunto, per il tessuto imprenditoriale e per le prospettive crescita occupazionale e sociale della Vallesina; ma anche una sfida vista la scelta di "sostenibilità" fatta dall'Amministrazione.

Un'opportunità ampliata dal fatto di poter trattare i temi dell'area vasta non solo come singolo comune ma nell'ambito delle strutture di governance d'area vasta (Forum dei Sindaci e Accordo tra i Comuni di Ancona – Jesi - Fabriano) che sono state istituite nel corso del precedente mandato.

Si tratta in sintesi, per Jesi, di diventare un riferimento importante, capace di poter dire la propria sulle scelte e sulle politiche dei livelli sovraordinati (Regione e Ministero) e delle agenzie funzionali (FFSS Reteitalia, Anas etc.) con diversi obiettivi:

- contribuire a costruire l'agenda dei temi in discussione;
- supportare la realizzazione dei progetti infrastrutturali strategici per Jesi (stazioni del sistema metropolitano regionale, sicurezza superstrada, migliore collegamento con l'aeroporto, scalo merci di coppetella, coinvolgimento sull'infrastruttura di collegamento con il capoluogo dorico - uscita porto, attacco autostradale);
- esercitare pienamente, nei limiti delle proprie competenze, l'attività di indirizzo e controllo sulle politiche e le scelte strategiche messe in atto nella gestione delle principali infrastrutture dell'area (porto, interporto, aeroporto, futuro scalo merci ferroviario).

Interporto: il futuro dell'Interporto è strettamente correlato con la valorizzazione come nodo dei servizi di logistica avanzata. Ne va sostenuto il completamento e l'avvio in sinergia con Regione e Provincia, anche sollecitando Anas e RFI a iniziare gli interventi infrastrutturali previsti; stimolando anche accordi programmatici che implementino lo stretto legame tra il Porto, l'Aeroporto, l'Interporto. Andrà affrontato con la Regione Marche il tema della nuova piastra logistica fabrianese prevista nell'ambito del progetto Quadrilatero, anche verificando le ricadute ambientali d'area vasta

ed i possibili fattori di concorrenza. È intenzione dell'Amministrazione collaborare con la Società Interporto Marche per accelerare ulteriormente la fase operativa, pubblicizzare le strategie, promuovere e verificare le politiche di sostenibilità atte a compensare le pressioni sull'ambiente che l'attività dell'interporto può verosimilmente produrre. In ciò saranno di riferimento gli indirizzi consiliari presenti nella recente delibera di variante urbanistica (attenzione alla permeabilità dei suoli, cura del paesaggio, opportunità che Interporto divenga produttore di energia solare).

Snodo territoriale sostenibile: nei documenti regionali e ministeriali si individua la compresenza di porto, interporto e aeroporto come un fattore di successo di questo territorio. La presenza di infrastrutture a servizio del trasporto marittimo (Porto di Ancona), ferroviario (dorsale Adriatica e trasversale Orte - Falconara) e, in prospettiva, per mercati di nicchia aeroportuale (Falconara) può fare dell'area dell'Esino un ambito privilegiato dove innescare processi di innovazione nella gestione dei flussi merci e integrazione funzionale tra le principali strutture logistiche: porto di Ancona, interporto di Jesi e aeroporto di Falconara.

L'integrazione funzionale passa attraverso tre elementi principali:

- coordinamento dei piani di sviluppo che si orientino sui medesimi mercati;
- impiego delle aree interportuali di Jesi per attività di retroporto e logistiche a supporto dei flussi di merce che interessano il porto di Ancona;
- attivazione di un sistema di promozione comune (supportato dalle pubbliche amministrazioni coinvolte, in particolare Regione e Provincia) affinché sia definita e organizzata l'offerta della piattaforma logistica.

Sarà cura dell'assessorato garantire la presenza negli enti di Gestione e nelle Società collegate (Interporto, Aeroporto, ZIPA ecc.) anche ,evidenziando un riconoscimento per le scelte responsabili fatte dalla nostra città. Con i livelli sovralocali sarà importante anche richiedere politiche di sostenibilità per la bassa vallesina.

Progetto "Jesi città della logistica": la presenza dell'interporto crea le condizioni da un lato per realizzare una logistica urbana e di distretto con conseguenze positive sull'ambiente, dal lato per cercare di sviluppare imprese -o incubatori d'impresa come gli spin off- che sviluppino know-how.

In particolare, la logistica distrettuale è prioritaria per il supporto alle imprese locali con specifico riferimento alla ZIPA di Jesi e per ridurre i costi della distribuzione. In pratica sulla base di esiti di uno studio ad hoc (da condurre insieme ad Interporto) si ritiene che possa svilupparsi secondo tre canali:

- attivazione della funzione di transit point per la distribuzione locale e di distretto;
- disponibilità di magazzini per le imprese e gestione di logistica in ingresso e in uscita;
- informatizzazione del sistema logistico delle imprese ed integrazione con gli operatori presenti nell'Interporto.

Gli impatti trasportistici possono essere contenuti riducendo il numero di veicoli merci in circolazione, grazie all'ottimizzazione dei flussi e alla riduzione dei costi di trasporto e logistica. L'opportunità di utilizzo di veicoli ecologici per la raccolta e la distribuzione delle merci in ambito locale, ancorché di rilevanza marginale rispetto al totale dei flussi merci, può portare a tangibili impatti positivi sull'ambiente.

La sicurezza delle infrastrutture: costituirà una priorità. Infatti, in un'area che probabilmente con il successo dell'interporto sarà appesantita da notevoli flussi di traffico, il tema della messa in sicurezza delle infrastrutture va affrontato in modo integrato considerando tanto le infrastrutture viarie di lunga distanza (messa in sicurezza della SS 76) quanto la dimensione locale (in particolare con la riqualificazione della SP 76, nel suo sviluppo di strada di accesso alla città di Jesi). Il tema della sicurezza delle infrastrutture di area vasta potrà interessare un insieme di amministrazioni locali coinvolte dal Corridoio Esino (SS 76) che, ad oggi, non è oggetto di una specifica attenzione a questo riguardo, sia nell'ambito del cosiddetto Progetto Quadrilatero, sia nei progetti relativi alla rete viaria portante (A14, SS 16, SS 76). Si tratta di un tema trasversale che intercetta obiettivi e intenzionalità perseguite ai diversi livelli della pubblica amministrazione. In particolare, possibili sinergie con Regione, Provincia, Comuni dell'Esino potranno essere sviluppate promuovendo l'intervento nel quadro delle azioni che il Ministero dei Trasporti si appresta a definire nell'ambito del nuovo Piano Nazionale della Sicurezza Stradale.

L'Urban (o Territorial) Center: è, in estrema sintesi il luogo e la struttura dove collocare l'elaborazione delle iniziative di sviluppo e d'area vasta, prima descritte.

È un progetto di valenza interassessorile dove, per lo specifico delle competenze dell'assessorato, si potranno elaborare le politiche di marketing, di sviluppo sostenibile e di area vasta; dove si dovrà riunire, ad esempio, il "Forum dei sindaci"; luogo in cui costruire progetti sovralocali da candidare ai fondi europei.

In questo senso è un luogo che per produrre necessita di una seppur agile struttura. Ad esempio, per attivare il Forum dei Sindaci si ha bisogno di una modalità strutturata di lavoro che orienti forma e contenuto delle attività. Gli obiettivi di questa struttura sono quelli di promuovere progetti innovativi e di costruire una coalizione di attori in grado di sostenerli e di dare loro legittimità e risonanza.

Questa struttura dovrebbe, almeno inizialmente, costituire il supporto tecnico (elaborati, report, ricerche) per istruire i confronti, le discussioni, le presentazioni nell'ambito della procedura formalizzata di consultazione. In questo modo l'Urban center recupererebbe anche un'altra delle sue caratteristiche tradizionali: essere il luogo di deposito della progettualità territoriale, l'**archivio** dei documenti (cartografici, fotografici, ecc.), lo **spazio espositivo** per mostre sul territorio e sul suo futuro, ma anche il **luogo** dove i progetti è possibile conoscerli, discuterli e valutarli.

GOVERNO DEL TERRITORIO

Le politiche territoriali Continueranno l'azione di governo intrapresa dalla precedente Amministrazione proseguendo e completando il percorso istituzionale del disegno della "Jesi futura" e la sua metodologia urbanistica, caratterizzata dalla politica perequativa e da progettazioni territoriali d'area vasta.

L'azione di governo si rivolgerà verso gli orientamenti fondanti che sostengono le scelte qualificanti del Progetto Comunale di Suolo:

- contenere il consumo del territorio comunale co-pianificando con i Comuni contermini e con le Istituzioni sovraordinate;
- realizzare i sistemi della città pubblica individuati dal PCS, privilegiando la loro connessione con opere leggere e per la mobilità lenta;

- salvaguardare e qualificare il patrimonio storico ed ambientale, con attenzione ai corridoi ecologici (da preservare) ed alle zone di rischio e di pregio;
 - monitorare e promuovere le 13 situazioni strategiche evidenziate dal Piano;
 - perseguire le scelte strategiche della Variante Generale e le soluzioni tecniche individuate.
- Quali ad esempio:

- il nuovo grande parco pubblico della zona verde Murri con l'ipotesi delle strutture socio-sanitarie e delle infrastrutture previste;
- le infrastrutture strategiche quali la dorsale Ovest, la riqualificazione di V.le della Vittoria, la bretella di Via del Verziere e quella a nord, l'asse di supporto Via Roncaglia/Via Cascamificio;
- l'edilizia sociale, in particolar modo quella in affitto, negli ambiti di espansione e trasformazione individuati.

In questa legislatura, inoltre dovranno essere trovate soluzioni idonee a favorire la trasformazione e/o la delocalizzazione di quegli impianti produttivi, in attività o dismessi, che presentano consistenti elementi di incompatibilità ambientale con il contesto residenziale urbano.

Saranno elaborati e valutati, approfonditi studi di fattibilità tecnico – finanziari, da realizzare nei primi due anni della legislatura, in funzione della realizzazione di un nuovo asse stradale che colleghi le zone residenziali a nord della città con le destinazioni ad est della città stessa.

In generale verranno utilizzati strumenti già sperimentati quali:

- la copianificazione territoriale;
- la perequazione;
- il trasferimento degli standard e la loro possibile monetizzazione per costruire la città pubblica;
- la realizzazione di opere pubbliche legate alla trasformazione e/o riqualificazioni di parti di città;
- il partenariato pubblico - privato utilizzando specifiche convenzioni tipo e/o nuovi strumenti normativi;
- concorsi d'idee e progettazione, workshop interuniversitari.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto si ritiene inoltre irrinunciabile, oltre che utile e prioritaria, la revisione del Regolamento Edilizio Comunale, sulla base delle nuove previsioni di PRG, ma anche in aderenza alle nuove ipotesi di revisione del Regolamento edilizio Regionale Tipo in corso di revisione da parte della Regione Marche.

Si potranno integrare e sviluppare le norme in maniera da recepire ed ampliare le vigenti normative nazionali in tema di contenimento dei consumi energetici, relative alle deroghe concedibili per maggiori spessori di murature perimetrali e solai, oltre che prescrivere e promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'utilizzo di materiali ecocompatibili e di tecnologie di bioarchitettura e bioedilizia, oltre che la raccolta delle acque piovane.

Prioritari saranno, sin dall'avvio del mandato, i lavori in merito alla Edilizia Sociale. Il "Piano Casa" con cui programmare la quota di edilizia sociale che la Variante generale ha portato in dote, si caratterizzerà per la forte attenzione alla residenza in locazione e sarà arricchito con interventi ed agevolazioni per apposite politiche abitative (contributi centro storico, giovani coppie, etc.).

Quello dell'edilizia sociale è un tema molto importante da affrontare con approfondimenti e studi e su cui c'è molta aspettativa politica sia a livello locale sia a livello sovracomunale.

Il governo sta definendo con la finanziaria, e tutto lascia prevedere che anche le prossime siano orientate in tal senso, consistenti aiuti ed una particolare considerazione per le politiche della casa, prevedendo agevolazioni ed incentivi per l'attuazione di programmi di edilizia sociale.

Le regioni e le province, con i rispettivi programmi, stanno definendo incentivi e contributi per gli enti locali per agevolare programmi di edilizia sociale, intendendo per questa non solo l'abitativa tradizionale convenzionata e sovvenzionata, ma anche nuove forme di edilizia, come case in affitto, a basso costo, per anziani e/o giovani coppie o per studenti nel caso di presenza di corsi universitari. Il PRG recentemente adottato, come già indicato, ha introdotto in sede di discussione delle osservazioni alcuni principi e delle quantità di edilizia sociale, ma lasciando poi al così detto "Piano Casa" la soluzione di questo aspetto.

L'Amministrazione, quindi, effettuerà uno studio sui modelli attuabili e programmando fin da subito la strategia per affrontare il problema della casa; approntando Piani Progetti e programmi, anche d'intesa con operatori privati, con cooperative ed ERAP, al fine di far decollare una nuova stagione per l'edilizia sociale, che tanta parte ha avuto negli anni passati per risolvere il problema della casa di tanti cittadini jesini.

L'edilizia sociale non deve essere considerata la "sorella povera" dell'edilizia normale o di pregio, ma deve affiancarsi ad essa sia nelle localizzazioni, per evitare fenomeni di isolamento e ghettizzazione delle fasce sociali più povere, sia nelle tipologie e nelle nuove ipotesi di gestione, al fine di contribuire al contenimento dei costi ed al calmieramento del mercato edilizio anche privato. Una tipologia edilizia in grado di dare soluzione al problema abitativo non solo delle categorie notoriamente svantaggiate, ma anche alle giovani coppie, ai precari ecc. In tal modo sarà anche possibile svolgere quell'azione attrattiva anche nei confronti dei molti jesini che sono emigrati nei Comuni limitrofi.

A tale scopo si potranno anche adottare quelle nuove forme di ricerca e partecipazione, quali incontri anche presso le circoscrizioni, forum, questionari sia cartacei che su internet, rivolti alle categorie interessate, di future categorie di utenti, quali appunto soci iscritti alla cooperative e non ancora assegnatari di alloggi, emigrati, anziani, giovani coppie, studenti, singles, famiglie numerose o mono/binucleari, utenti alla ricerca di case in affitto, al fine di orientare sia le tipologie delle abitazioni, che le dimensioni, che le prestazioni alle mutate ed effettive esigenze dei futuri utenti.

Si ritiene opportuno, nonché interessante, analizzare, attraverso incontri o questionari rivolti agli utenti di abitazioni di edilizia sociale, le positività e le negatività delle realizzazioni del passato.

Dall'incrocio delle esigenze e delle aspettative dei futuri utenti e dagli esiti ricavati dall'esperienza degli utenti attuali, senza dubbio si potrà realizzare una edilizia sociale diversa, innovativa, più a misura degli utenti e più partecipata con il contributo dei diretti interessati.

Alla definizione del Piano Casa si intende inoltre affiancare esperienze, anche innovative e sperimentali, quali:

- concertare con i proprietari delle aree e con i soggetti attuatori degli incentivi e delle premialità, per orientare agevolare e promuovere tali tipi di intervento rispetto ai tradizionali e speculativi interventi di sola edilizia residenziale.

- Orientare una quota di extra oneri, intesi come contributo degli operatori di edilizia tradizionale da restituire alla collettività, verso quote di alloggi da cedere in locazione o da vendere a prezzo di costo e senza utili, a soggetti deboli o a particolari fasce sociali individuati dall'Amministrazione con appositi bandi.

- Al fine di poter agire in modo snello e con un tipo di edilizia che accanto al sociale possa combinare anche il fattore ambientale, si potrebbe anche pensare di utilizzare quale soggetto di primaria importanza nella fase della realizzazione, anche la società comunale ProgettoJesi, da sempre pensata quale possibile organo propulsore del mercato immobiliare in alcuni settori.

Altra questione importante da affrontare al fine del suo aggiornamento è il Piano Generale di Coordinamento dei Piani Generali del Centro Storico per il rilancio e sviluppo della parte antica della città. Il piano particolareggiato del centro storico, che risale al 1987, in quanto ripreso sia dal Piano di Recupero Generale del Centro Storico che dall'attuale nuovo PRG ma sostanzialmente ancora ancorato alla normative del Piano Secchi, necessita di una rivisitazione, in modo particolare per favorire insediamenti di piccole attività artigianali e commerciali, sia pure con gli opportuni accorgimenti igienici e di sicurezza, cercando di rivitalizzare il centro e dare impulso al piccolo commercio tipico e di qualità.

Anche il recupero edilizio residenziale e per edilizia sociale dovrebbe essere incentivato quanto possibile, per evitare spopolamento, abbandono, e dunque, degrado.

Va inoltre snellita la procedura del "piano di recupero" per le ristrutturazioni nelle zone di borgo, individuando quelle più degradate e predisponendo, per queste, eventuali piani di recupero attuativi specifici e snelli, realizzati dall'Amministrazione in accordo e con il contributo dei proprietari degli edifici.

Occorre sviluppare una approfondita riflessione sulle aree da destinare agli edifici di culto. Il problema della individuazione di nuovi edifici per la socializzazione ed il culto si pone come una problematica che non è stata risolta dal nuovo PRG, ma che sta diventando di stringente attualità.

Un problema, questo, che impone una attenta, partecipata, e cauta valutazione da parte di tutte le componenti politiche e sociali, potendo ciò rappresentare l'occasione per un confronto aperto e sereno, trovando risposte il più possibile condivise e partecipate alle legittime istanze che da più parti e da varie e nuove confessioni religiose sono rivolte all'Amministrazione Comunale, contrastando così i rischi di disgregazione sociale, di fermenti razzisti e di intolleranza.

Altra questione su cui occorre intervenire è quello relativo alla ridefinizione dei valori monetari attribuiti alla carenza aree, ritenendo opportuno agganciare il costo della monetizzazione della carenza delle aree a parametri più articolati e flessibili, quali la potenzialità edilizia, la posizione dell'area, il tipo di intervento, se recupero o nuova costruzione, favorendo il primo rispetto al secondo, la ricostruzione su aree già urbanizzate, da incentivare rispetto alle nuove edificazioni per evitare e contenere il consumo di suolo.

In tema di ambiente urbano la riduzione dell'impermeabilizzazione deve essere uno degli obiettivi di una pianificazione territoriale sostenibile attraverso un Regolamento comunale che definisca metodologie, criteri e tecniche per garantire la sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio e garantire il mantenimento della permeabilità dei suoli urbani.

Per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile che permeeranno le scelte del governo cittadino, nonché rispondere alle numerose e nuove competenze ambientali che sempre più investono direttamente i Comuni, sarà rivisitata l'attuale organizzazione interna oggi suddivisa in più settori. Oltre che appare opportuna ed inderogabile una diversa impostazione del lavoro degli uffici.

Da alcuni anni la normativa in materia edilizia consente al cittadino, attraverso la DIA, di farsi certificare da un professionista la conformità alla normativa di riferimento e dopo 30 giorni eseguire i lavori, senza attendere il rilascio di atti autorizzativi. Questo tipo di impostazione impone di modificare radicalmente il modo di approcciarsi con l'utenza.

Occorre proseguire sull'idea dello "Urban Center", ossia il luogo dove rendere visibili e partecipate le politiche urbanistiche della città. Un'interfaccia trasparente tra gli interventi di trasformazione e/o espansione e le direttive/strategie del piano regolatore, che garantirà l'informazione, l'apprendimento, la mediazione, la pubblicazione e la verifica dei risultati.

Quanto sopra impone un confronto più intenso tra tecnici comunali, professionisti esterni e cittadini, affinché si possano indicare le attività con chiarezza e determinazione.

Per tali motivi ed ancora di più in questa fase transitoria in cui non si deve bloccare l'attività edilizia, ma esistono senza dubbio maggiori difficoltà interpretative delle regole e delle norme, sarebbe estremamente utile attivare una collaborazione dinamica con l'esterno.

Il regime iniziale di doppia vigenza di strumento urbanistico necessita di un quadro delle regole quanto più trasparente possibile verso l'esterno.

A ciò può sicuramente contribuire la programmazione periodica di incontri con i tecnici, al fine della divulgazione di materiale informativo e/o al fine di addivenire una interpretazione quanto più uniforme possibile delle regole indicare dal nuovo strumento urbanistico anche attraverso fascicoli, prontuari o fac-simile che gli uffici potrebbero predisporre a seguito o in occasione degli incontri da programmare.

Occorre, inoltre che l'ufficio si imponga un maggiore sforzo di effettivo controllo sul territorio potenziando l'attività di controllo e vigilanza sul territorio, avente più un carattere preventivo che repressivo, anche con la collaborazione ed il coinvolgimento maggiore della polizia municipale.

In occasione della attivazione del Catasto occorre fin da subito sperimentare uno sportello "front-office", dinamico e propositivo dove il cittadino dovrebbe trovare tutto ciò che gli serve, almeno per le informazioni più standardizzate.

Attraverso la implementazione del SIT, quale obiettivo di sviluppo, si dovrebbe puntare sulla presentazione on-line delle pratiche edilizie e costituire il fascicolo del fabbricato.

Occorre, inoltre, velocemente avviare una forte integrazione dello scambio delle informazioni tra tutti i settori comunali.

La presentazione delle pratiche on-line ridurrebbe tempi e lavoro e snellirebbe di molto gli archivi cartacei, oramai un grosso problema. Tale impostazione andrebbe guidata con gli incontri già sopra descritti.

Il fascicolo del fabbricato dovrebbe raccogliere in un unico fascicolo (per il momento cartaceo) tutto ciò che riguarda un edificio partendo dalla sua codifica, in quanto dovrebbe essere completata l'operazione di attribuzione dei codici a tutti gli edifici esistenti sul territorio comunale.

Un nuovo e più qualificante ruolo dovrà essere data alla Commissione Edilizia. Le Regioni Emilia Romagna e Lombardia con propria legge hanno sostituito la vecchia "commissione edilizia" con la commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio.

La dicitura e l'organizzazione improntata in tal senso della commissione si potrebbe prevedere ed adottare anche per il nostro comune.

La rivisitazione di tale organo, che dovrebbe essere molto qualificato, dovrebbe servire a contribuire a promuovere il miglioramento della qualità formale, compositiva, ed architettonica delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie al fine del loro inserimento nel contesto urbano ed ambientale.

Dovrebbe esaminare oltre ai permessi di costruire, autorizzazioni paesistiche etc. anche tutti i progetti rilevanti redatti dall'Amministrazione Comunale (verde pubblico, viabilità, etc.).

I membri, esperti in varie materie, edilizie, urbanistiche, legali potrebbero essere scelti anche con selezione sulla base dei curricula presentati.

Dovrebbe essere un nuovo organismo che ha il compito di affiancare l'Amministrazione Comunale nel miglioramento della politica urbanistica ed edilizia, contribuendo ad elevare il livello della qualità urbana delle pianificazioni urbanistiche e la qualità architettonica degli interventi edilizi.

Dovrebbe raccogliere, sia all'interno dell'Amministrazione Comunale, sia soprattutto dal mondo esterno le segnalazioni di esigenze particolari, criticità etc.

Tale organo entro il 30 giugno dovrebbe presentare al Sindaco un rapporto relativo allo stato di attuazione degli indirizzi di politica edilizia ed urbanistica e ai problemi emersi nell'applicazione delle disposizioni comunali (vedi per esempio nuovo PRG, Richiesta di edilizia popolare etc.) ed altre proposte per il miglioramento degli esistenti atti di pianificazione e della relativa normativa di attuazione.

Apposite sedute dovranno essere previste per il confronto con i rappresentanti degli ordini, dei collegi, delle associazioni di categoria e con uffici comunali che hanno da richiedere o proporre soluzioni al fine di rendere più condiviso, partecipato, e integrato il processo delle trasformazioni urbane, mediante l'apporto costruttivo e propositivo della due componenti che attuano tale processo, gli operatori esterni e l'amministrazione comunale che con i propri tecnici lo controlla e lo indirizza.

POLITICHE AMBIENTALI

Siamo sempre più consapevoli che le politiche ambientali non si possono definire a scatola chiusa dentro i confini comunali. Si rifiuterà pertanto. La logica di una politica territoriale non condivisa e partecipata così come saranno respinte metodologie che bypassino le competenze dell'Ente Comune come si è assistito, ad esempio nel caso della "Quadrilatero Spa".

È quindi una priorità politica del governo del territorio quella di riaffermare lo spirito e i contenuti del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) a cui uniformare comportamenti e scelte future.

Si ritiene quindi opportuno e necessario, proseguire le politiche ambientali già in essere con attenzione agli effetti climalteranti. Sarà pertanto continuato il processo Agenda 21 con il suo Piano di Azione Locale attraverso le sue tre direttrici: agricoltura, mobilità, energia.

Azioni ed iniziative previste:

- 1) l'ecodistretto rurale di Ripa Bianca per un'agricoltura biologica che utilizzi il nuovo marchio della riserva regionale;
- 2) analisi degli spostamenti interni ed esterni che porti ad un Piano urbano della Mobilità;
- 3) la scelta strategica di energie pulite e rinnovabili in coerenza con il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) così come fatto con il progetto "Jesi città solare".

Nell'ambito del percorso di Agenda 21L, poi si aggiornerà il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotto nel 2004. aggiornamento e verifica che toccheranno anche i piani: zonizzazione acustica, qualità dell'aria, campi elettromagnetici, cave, inquinamento luminoso, energetico comunale. Nel dare corpo ai requisiti ambientali della Variante generale, inoltre, speciale attenzione sarà posta alla centralità della Riserva Regionale di Ripa Bianca, ai corridoi ecologici, ai corsi d'acqua con particolare attenzione al fiume Esino, concertando con la Provincia e con le

associazioni ambientaliste e portatrici di interessi diffusi, un programma pluriennale che dia soluzione alle sue innumerevoli problematiche.

In particolare andranno attentamente monitorati verificati e, se necessario, aggiornati gli aspetti relativi a:

➤ Inquinamento acustico: L'obiettivo primario da perseguire è la riduzione dell'inquinamento acustico e la conseguente riduzione della percentuale di popolazione esposta a livelli di immissione sonora superiori ai limiti normativi. Va pertanto completato il processo della zonizzazione acustica con la predisposizione del "piano di risanamento acustico";

➤ Inquinamento elettromagnetico: consolidando il positivo rapporto con l'ARPAM, rinnovando la convenzione con lo stesso Ente, anche ai fini di dare piena e completa attuazione ai contenuti del Piano di Rete per la telefonia mobile ed in preparazione del rinnovo dello stesso, in scadenza alla fine dell'anno in corso;

➤ Inquinamento atmosferico: Ponendo sotto attenta e scrupolosa sorveglianza l'andamento delle polveri sottili e attivando politiche di contenimento i grado di aggredirne le principali fonti, da ricercare soprattutto nel settore, complessivamente inteso, dei trasporti ed in particolare del traffico pesante in città ed, in collaborazione con la Provincia, provvedendo alla redazione del piano di risanamento della qualità dell'aria, che abbia come obiettivo la riduzione delle concentrazioni degli inquinanti in atmosfera con riferimento ai limiti definiti dalla normativa vigente, Ciò significa incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico intervenendo anche sulla qualità delle stesse flotte pubbliche (comunali e non) prevedendo l'utilizzo di mezzi a basso impatto inquinante, e regolamentando nel modo più rigoroso che le leggi e le norme consentono, il traffico cittadino dei mezzi privati. Risulta inoltre di grande importanza mantenere il controllo dell'inquinamento attraverso le 10 postazioni di biomonitoraggio e bioaccumulo con licheni;

➤ Piano Cave: in considerazione del fatto che il nostro territorio sarà interessato da una forte attività estrattiva (Piano provinciale), risulta prioritario mantenere un attento controllo del territorio per difenderlo da abusi e danni ambientali svolgendo in modo approfondito, trasparente e rigoroso, l'attività istruttoria e di osservazione di nostra competenza, in merito alla quale, risulta prezioso, e dunque da riconfermare il contributo e la collaborazione del nostro ufficio ambiente con l'Università di Siena;

➤ Le energie alternative: promozione, utilizzo, incentivazione, proseguiranno con particolare attenzione parte dell'A.C.: dai pannelli solari a quelli fotovoltaici, dal combustibile vegetale, ai veicoli elettrici, alle "flotte" metanizzate. Sarà inoltre promosso uno specifico programma pluriennale di risparmio energetico che investirà in prima persona l'Ente comunale stesso, utilizzando anche nuove professionalità quali quella del "Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'Energia" (energy manager) per predisporre una pianificazione energetica – e di conseguenza una specifico bilancio energetico comunale – che avrà il duplice obiettivo di ridurre i consumi totali e sostituire progressivamente l'energia tradizionale con quella rinnovabile e/o a minor impatto ambientale. Avviando cioè, nel concreto, quel processo virtuoso di attuazione locale del protocollo di Kyoto, delle direttive europee, nazionali e regionali sul risparmio energetico e la promozione delle energie rinnovabili.

RIFIUTI

Progetto raccolta differenziata "porta a porta"

Nell'ottica di migliorare i risultati raggiunti in termini di percentuale di raccolta differenziata e di riduzione dei quantitativi di rifiuti conferiti in discarica, si ritiene opportuno avviare il progetto di raccolta differenziata porta a porta che, in estrema sintesi, vuole essere una risposta all'esigenza di diminuire il conferimento indifferenziato in discarica, incrementando al massimo la quota di rifiuti

avviati a recupero. Tale esigenza nasce prioritariamente da considerazioni generali di tipo ambientale, ma si aggiungono anche quelle di natura più squisitamente economiche.

Il progetto si avvierà entro marzo 2008, preceduto da una intensa campagna di informazione, sensibilizzazione e partecipazione, condotta e organizzata dall'A.C., dal CIR 33 e da Jesiservizi.

In una prima fase, sarà coinvolta una parte di territorio cittadino (pari a circa il 20% della popolazione), prevedendo l'entrata a regime per l'intera città entro gennaio 2009.

L'obiettivo, anche per la nostra Amministrazione, è quello di raggiungere il 56-70% di raccolta differenziata.

Nella fase precedente l'avvio, si prevedono, in special modo, incontri e iniziative in collaborazione con il mondo scolastico, quale percorso educativo – comunicativo.

ACQUA

Bene comune e pubblico

L'acqua è una risorsa esauribile: senza acqua non c'è vita, quindi è superfluo ribadire la sua enorme portanza. Purtroppo le scorte di acqua dolce si stanno assottigliando: i mutamenti climatici, la scarsità di piogge, il forte aumento dei consumi, i molti casi di inquinamento e l'utilizzo spesso non razionale e appropriato stanno mettendo a dura prova la resistenza delle scorte di acqua nel mondo.

Pertanto bisogna insistere con la campagna di sensibilizzazione iniziata a livello nazionale e locale, per mettere in luce le problematiche, comprendere l'importanza e la necessità di un corretto utilizzo della stessa. Bisogna principalmente evitare gli sprechi di acqua potabile per usi non alimentari: raffreddamento impianti industriali, innaffiamento prati e giardini, lavaggio treni e navi, uso agricolo, perdite a causa di condutture vecchie.

È dunque oramai indispensabile utilizzare l'acqua depurata, o di "secondo uso", presente in abbondanza proprio nel nostro territorio.

Vanno messe in atto tutte le possibili azioni per incentivare, per gli usi industriali delle aziende della ZIPA, ad esempio, l'utilizzo dell'acqua depurata ottenuta con l'ottimo ed efficiente impianto di fitodepurazione presente a Jesi, oppure allacciandosi all'acquedotto per usi industriali Jesi-Monsano, approntato dalla stessa Gorgovivo nel biennio 2002-2003, ed ancora oggi pochissimo utilizzato. Ciò anche avviando un proficuo confronto con la Provincia, onde evitare le continue autorizzazioni alla realizzazione di pozzi che oltretutto rischiano di aggravare la situazione delle falde acquifere.

Si ritiene inoltre necessario attivare forme concrete di monitoraggio continuo sullo stato dell'inquinamento delle falde acquifere.

Per quanto riguarda inoltre l'acqua che sgorga dai nostri rubinetti, essa è di ottima qualità: studi e analisi quotidiane certificano la sua bontà. Eppure c'è un larghissimo consumo dell'acqua minerale imbottigliata (con notevoli spese). Andrebbe pertanto incentivato l'utilizzo sia pubblico che privato della nostra acqua, molto più conveniente anche a livello economico (basti pensare che l'acqua di rubinetto ci costa 1 euro ogni 1000 litri circa, mentre con la stessa cifra ci possiamo permettere 3-4 litri di minerale).

Ciò si riallaccia alla necessità assoluta di mantenere l'acqua un bene pubblico: giusto nell'anno in corso si è registrata una forte campagna di raccolta firme per una proposta di legge popolare volta alla "ripubblicizzazione" delle acque. Il controllo di una risorsa così importante deve rimanere assolutamente pubblico e trasparente.

A livello locale questo fondamentale aspetto è garantito dal Consorzio Gorgovivo e dalla Multiservizi, società totalmente pubbliche e che tali vanno mantenute alla quale va richiesto un piano di investimenti per la riduzione delle perdite e la progressiva ulteriore qualificazione dell'intero sistema fognante.

POLITICHE CULTURALI

Le politiche culturali rappresentano a tutti gli effetti un servizio alla persona e, quindi, una voce del welfare locale. In quest'ottica è necessario considerare le risorse per la cultura non più una spesa, ma al contrario un investimento. La cultura esprime lo spirito della città, le conoscenze, le abilità, la densità relazionale, gli orientamenti valoriali. La città è lo specchio della sua cultura. Cultura e sapere oggi trainano la ripresa di tutte le città che compongono il tessuto urbano europeo. Di conseguenza, la programmazione culturale sta giocando un ruolo centrale nelle politiche pubbliche e nelle strategie di mercato nei contesti metropolitani e cittadini europei più evoluti. Nel caso di Jesi, ricca di una storia e di un patrimonio che vanno ulteriormente valorizzati, la centralità delle politiche culturali è indiscutibile. La cultura costituisce un fondamentale vettore di coesione sociale, un contributo allo sviluppo e al benessere della comunità in termini sociali e relazionali. Oltretutto, è ormai assodato che nella nostra città e nel territorio, le iniziative culturali rappresentano una fonte di economia indotta e di occupazione stabile durante l'anno per numerose persone e pertanto, rappresenta il vero strumento di cambiamento e di investimento sul futuro, e fondamentale strumento di integrazione sociale. La cultura non solo è memoria ricca di passato, ma è anche creatività del presente proiettato nel futuro: è anche dibattito diffuso e partecipato attorno al percorso che questa città si accinge a compiere. E il miglior investimento che possa fare chi guida una città è nella cultura dei propri cittadini: quella che hanno espresso in passato, quella che esprimono oggi e quella che esprimeranno nel futuro.

L'Amministrazione Comunale dovrà nei prossimi anni promuovere politiche culturali capaci sia di generare un più forte protagonismo sociale nella programmazione, organizzazione realizzazione di eventi, responsabilizzando maggiormente il forte tessuto associativo cittadino, sia di promuovere progetti di eccellenza, nell'ottica dell'investimento nella promozione complessiva dell'identità culturale cittadina, in funzione del nuovo e importante settore del turismo culturale.

È necessario recuperare lo scollamento tra cultura e cittadini realizzando una cultura dal basso, cioè democratica, rivolta a tutti i cittadini, che venga dal tessuto civico e prenda forma dalla vivacità culturale di gruppi, associazioni che da sempre offrono segni di sensibilità e innovazione culturale. Per impedire una dispersione di queste forze è necessaria tuttavia una forma di coordinamento culturale.

L'associazionismo culturale, che rappresenta una vivace risorsa ed opportunità, va coinvolto nella programmazione e gestione di singoli eventi e di occasioni temporali durante l'anno, supportandolo adeguatamente in servizi e risorse economiche, che però siano finalizzate alla realizzazione di progetti a servizio di larga parte della comunità cittadina.

La promozione delle risorse umane e artistiche del territorio necessita sia di una rilettura dei valori tradizionali della cultura della città in chiave moderna, sia di una piattaforma culturale condivisa e partecipata da tutta la cittadinanza. La cultura, in particolare la cultura sociale, non può avere natura episodica legata a una mera successione di eventi.

È necessario coinvolgere, già nella fase di progettazione, tutte le associazioni culturali della città. Nell'immediato, l'obiettivo è creare un tavolo di coordinamento permanente che possa contribuire a sviluppare le linee guida per recuperare una cultura diffusa spesso poco visibile. Il ruolo dell'amministrazione nel rapporto con le associazioni culturali è quello di valorizzarne quanto più possibile le potenzialità, coordinandole all'interno di un progetto unitario e sostenendole finanziariamente sulla base di una logica di progetto e dell'utilità collettiva.

Gli obiettivi da perseguire sono:

- La programmazione culturale e il coordinamento di tutte le attività (pinacoteca, biblioteca, sas, museo archeologico, fondazione Pergolesi Spontini, centro studi Valeria Moriconi, associazioni culturali) con l'intento di creare sinergie e cooperazioni tra gli enti culturali e le associazioni; questo impegno è volto a migliorare il Servizio alla cultura, curando innanzitutto la necessaria trasparenza del procedimento amministrativo e dei rapporti con altri soggetti che esso attiva.
- La creazione di un tavolo di coordinamento delle associazioni culturali, di natura negoziale, ma soprattutto progettuale.
- La valorizzazione della tradizione e delle peculiarità del territorio, non solo in una logica di salvaguardia del patrimonio culturale, ma anche in un'ottica di apertura a contaminazioni e proposte. La programmazione culturale deve, da un lato salvaguardare le radici storico-culturali del territorio, dall'altro giocare un ruolo di avanguardia creativa, prevedendo l'utilizzo di linguaggi nuovi e integrati.
- Un percorso di educazione alla cultura, e quindi educazione all'arte, alla lettura, al cinema, al teatro, alla fotografia, alla scrittura, alla storia. Una sorta di "palestra culturale", cioè un laboratorio che sia un insieme di attività dinamiche e in continua evoluzione. La programmazione, infatti, non può tenere conto solo delle date e degli appuntamenti fissi, ma deve coinvolgere quotidianamente i cittadini in un percorso di crescita e di affermazione dei valori di uguaglianza sociale, di integrazione, multietnicità, rispetto della libertà, trasparenza.
- Promuovere una cooperazione tra enti e istituzioni nell'ambito di un'area territoriale vasta sia in termini di governo culturale, sia per quanto riguarda la creazione di percorsi culturali comuni. In questo senso è auspicabile la creazione di un tavolo comune di area vasta per la programmazione culturale tra gli Assessori alla Cultura di varie città, in accordo con la programmazione provinciale. È evidente che una maggiore contestualizzazione degli eventi necessita che la programmazione tenga conto e faccia riferimento alla progettazione culturale a livello provinciale e regionale.
- La programmazione del cartellone JesiEstate anch'esso all'interno di una progettualità partecipata e condivisa.
- La valorizzazione del progetto universitario svolto dalla Fondazione Colocci, anche al fine di radicare maggiormente la struttura universitaria nel tessuto sociale e culturale jesino.

Il Comune di Jesi dispone di tre grandi leader: la Fondazione Pergolesi Spontini, la Biblioteca Planettiana, la Pinacoteca Civica.

La Fondazione Pergolesi Spontini, oltre che consolidarsi come azienda culturale del territorio provinciale e regionale, avrà il compito di lavorare al grande evento del 300° anniversario Pergolesiano del 2010, sapendo proporre un progetto di livello internazionale e di ricercare intorno ad esso le giuste partnership economiche. La Fondazione inoltre dovrà rafforzare il coinvolgimento, nella programmazione e gestione delle proprie attività, quelle realtà produttive legate allo spettacolo dal vivo, che nella nostra città hanno storie e professionalità riconosciute. A questo si lega un'attività preparatoria negli anni precedenti al 2010, per permettere alla cittadinanza di avvicinarsi alla figura di Pergolesi e di condividere le scelte culturali legate alla sua figura.

Contestualmente, particolare attenzione e adeguate risorse dovranno sostenere il progetto di promozione e valorizzazione della figura di Valeria Moriconi in base alle proposte e alle iniziative programmate dall'omonimo Centro Studi di recente costituzione.

La Biblioteca Planettiana, la cui eccellenza dei servizi culturali è ampiamente riconosciuta, dovrà ricevere dall'Amministrazione Comunale gli indispensabili investimenti infrastrutturali per

garantire e ampliare la rete dei servizi di conservazione e di pubblica lettura, primo fra tutti la realizzazione del progetto di trasferimento della pubblica lettura negli spazi della Salara.

In questo senso è necessario sviluppare l'idea progettuale di realizzare un polo multiculturale, di livello europeo, nei contenitori storici che si affacciano su Piazza Colocci: Palazzo Colocci, Chiesa di S. Agostino, Salara di Palazzo della Signoria; la stessa piazza che in alcuni periodi dell'anno potrà diventare il quarto spazio delle attività della Biblioteca.

Le politiche per la promozione della pubblica lettura, in anni in cui si affronterà un preoccupante fenomeno di analfabetizzazione di ritorno, dovranno avere risorse e iniziative particolari, con la creazione di un percorso didattico di continuità generazionale, dall'età dell'infanzia all'età adulta.

Un particolare progetto va rivolto al fenomeno migratorio e alle nuove forme di cittadinanza, in termini di servizi culturali capaci di favorire politiche di integrazione.

La Pinacoteca Civica e i Musei cittadini, dovranno anch'essi avere una risposta strutturale nuova, con la creazione di un unico polo museale all'interno di Palazzo Pianetti, in maniera tale da garantire una migliore didattica museale rispetto al patrimonio archeologico e artistico, oltre che una maggiore opportunità di promozione del percorso museale cittadino. La Pinacoteca dovrà inoltre aprire le proprie attività alle arti visive contemporanee, dando per primo opportunità di espressione ai giovani artisti del territorio.

A tal fine si rende indispensabile ricercare e realizzare nuovi e adeguati spazi espositivi.

Parte integrante delle politiche culturali dell'Amministrazione Comunale resteranno le attività di promozione di una cultura di pace, intesa non solo come assenza di guerra, ma anche come costruzione promozione e riconoscimento di diritti, di valorizzazione della storia e della memoria democratica e civile della città, e dello sviluppo storico - urbanistico, delle tradizioni popolari e dell'economia del lavoro di Jesi.

Particolare attenzione nella programmazione culturale futura, dovrà essere rivolta verso:

- I giovani, spesso soggetti invisibili nella società attuale, rappresentano il referente privilegiato della politica culturale di questa amministrazione, coinvolgendoli tanto nella fase di programmazione e attuazione di progetti culturali, quanto individuandoli come potenziale pubblico e referente di nuovi eventi. I giovani, cioè, non intesi in termini di devianze o problematicità, ma, in senso positivo, come portatori di talento.
- La condizione femminile, analizzata sia in un orizzonte di multiculturalità, sia nelle problematiche che coinvolgono la donna nella società occidentale.
- Il pensiero di Federico II, in una visione post-moderna, che recupera tradizione e innovazione, passato e futuro, con un profilo di eventi a carattere educativo, convegnistico e festivaliero (europeismo, pace, ambiente, multiculturalità, interreligiosità). In un'epoca caratterizzata dal radicamento di nuove forme di cittadinanza è necessario promuovere un percorso culturale, anzitutto di reciproca conoscenza, poi di piena integrazione, al fine di favorire la multiculturalità nel rispetto dei valori di pace, tolleranza e promozione e tutela dei diritti, anche attraverso il ricorso a gemellaggi delle città di Jesi con le altre città italiane di tradizione federiciana.
- Il paesaggio, inteso come recupero di una radice territoriale per promuovere la creazione di scrittura e arte.

TURISMO

Jesi città turistica

Il Turismo quale strumento di pluralità di effetti positivi sulla realtà locale

Il turismo è un'attività che produce reddito diretto (per i soggetti che lavorano nel settore); produce reddito anche indirettamente, perché è un momento di promozione dell'immagine del territorio che trascina con sé effetti positivi sull'intera economia; produce interazione e conoscenze con soggetti diversi aumentando l'apertura e le capacità di interazione della società locale; induce un miglioramento della gestione della città proprio per l'effetto vetrina che esso porta con sé. La politica dell'Amministrazione si pone l'obiettivo di far divenire il turismo una voce interessante dell'economia locale; attivare una dinamica innovativa che sappia coniugarsi con le tradizioni puntando sulla cultura, sul paesaggio, sull'enogastronomia, sulle nuove forme d'accoglienza e ricezione; inserirsi nel STL provinciale; avere come target il turista che vuole sentirsi parte della comunità locale (seppur per un soggiorno breve) e non su quello in "libera uscita" dalla spiaggia.

Per raggiungere questo traguardo occorrerà attivare due azioni contemporanee:

- lavorare in modo equilibrato su tutti questi fattori, operando direttamente per quanto di sua competenza e proponendosi come stimolo sia verso gli altri servizi comunali sia verso gli altri soggetti istituzionali e sociali interessati a problematiche che eccedono le competenze dell'Ent;
- puntare sulla qualità della proposta; una qualità che viene anche garantita dalle risorse umane impegnate nel progetto complessivo e, proprio per questo, si ritiene necessario provvedere all'assunzione di un'alta professionalità ed alla progressiva stabilizzazione del servizio.

Il programma si concretizzerà, soprattutto, grazie a quattro linee di azione:

- sviluppo dell'Ufficio Turismo comunale per un servizio ad un territorio più vasto, strumento strategico per la programmazione e l'accoglienza del turista;
- l'organizzazione di "piccoli, grandi eventi" come momento catalizzatore di promozione della città;
- la definizione di progetti specifici per "popolazioni" specifiche di turisti: progetto per turisti culturali, progetto per cicloturisti, progetto per turismo accessibile rivolto all'handicap etc;
- i gemellaggi, quale momento crescita e di scambio culturale, sportivo, economico, fra comunità.

L'Ufficio Turismo comunale: è ormai divenuto un punto di riferimento per la città e lo sta divenendo anche per la Vallesina; un territorio più vasto, quello della vallata, che si vuole assumere quale nuovo orizzonte spaziale anche in virtù dei nuovi dispositivi regionali in materia di STL, ora di valenza provinciale (va condivisa con gli altri Comuni la forma operativa di tale collaborazione). Un ufficio che ci ha permesso di analizzare la tipologia del "turista jesino" ed approfondire la nostra proposta turistica: Processi, questi, che hanno evidenziato la necessità avere "un'immagine" di Jesi da proporre nella consapevolezza che quella attuale si basa sull'offerta culturale (i ns. illustri concittadini, la pinacoteca, la biblioteca, il centro storico, i teatri) e su enogastronomia (enoteca regionale, Italcook, i prodotti tipici). Un ufficio che ha dato prova di saper lavorare anche con realtà locali e no (Fondazione Pergolesi-Spontini, FAI, Touring Club, Enoteca, Italcook, Fondazione Federico II); un ufficio da valorizzare ulteriormente anche con il riconoscimento della "I" dello IAT.

Contestualmente e sinergicamente allo sviluppo dell'Ufficio andranno intraprese altre azioni quali: la partecipazione a manifestazioni di promozione turistica del nostro territorio; l'installazione di

segnaletica turistica; l'incremento della fototeca per rinnovare il fondo fotografico e le tecnologie in dotazione; la traduzione in varie lingue della pagina Web del Turismo sul sito comunale; l'organizzazione di una rete di collaborazione con gli operatori turistici locali, provinciali e regionali; la predisposizione di una rete di servizi locali che condividano questa visione e strategia comunale.

Gli eventi: I piccoli (solo per dimensione finanziaria ma non per la logica che li ispira) "grandi eventi" sono un momento fondamentale per la promozione dell'immagine del territorio (valorizzazione del patrimonio comunale, integrazione con l'offerta proposta da altri soggetti locali, iniziative di tradizione tra cui il Palio di S. Floriano).

Come è stato detto con riferimento ad altri contesti, promuovere l'immagine del territorio significa dotarlo di un capitale da spendere in tutti gli ambiti dello sviluppo economico e sociale, dall'attrazione di investimenti esteri all'internazionalizzazione del sistema formativo, dalla crescita dell'industria turistica all'aumento della qualità urbana.

Promuovendo la città con i grandi eventi, si ha l'occasione per recuperare e "mettere in vetrina" la multidimensionalità di Jesi organizzata nel "marchio vallesina". Definendo e organizzando in pacchetti turistici la multidimensionalità di Jesi sarà possibile creare prodotti turistici mirati che potranno essere utilizzati in periodi più vasti.

I piccoli grandi eventi costituiscono inoltre, dei momenti catalizzatori e di riferimento entro cui concludere e portare a sistema degli interventi che sarà possibile comunicare e mettere in luce alla cittadinanza jesina e alle popolazioni turistiche (interventi riferibili alle diverse branche della amministrazione pubblica, come la cultura, i lavori pubblici, l'ambiente etc.).

In questo modo il turismo realizza il compito di accompagnare la promozione dei diversi aspetti di Jesi. Gli eventi previsti per il primo triennio di amministrazione potranno essere caratterizzati (in un crescendo di complessità e impatto previsto):

- 2008: 40 anni della doc del verdicchio e un presidio jesino da salvare (cavolfiore e/o carciofo);
- 2009: le celebrazioni per la biblioteca comunale;
- 2010: la ricorrenza pergolesiana e quella di Orfeo Papa Tamburi.

I gemellaggi: un regolamento comunale disciplina questa materia privilegiando, negli scambi, gli ambiti culturale, sportivo ed economico. È intenzione dell'assessorato far crescere i rapporti tra le comunità fuori di un quadro strettamente istituzionale in modo che fra associazioni, società sportive, istituti scolastici delle tre città gemellate si sviluppino rapporti senza bisogno di interventi delle reciproche Amministrazioni; l'esperienza dell'accoglienza in famiglia sta contribuendo al raggiungimento di questo obiettivo dando concretezza all'Europa dei Cittadini di cui tanto si parla. Ci si propone di incentivare gli scambi di esperienza e di Know-how tra le città gemellate, così come si è fatto sull'ambiente e come si potrebbe fare sullo sviluppo del turismo territoriale stante l'esperienza pluriennale di Mayenne. Si propone di avviare una riflessione consiliare per la proposta di ampliamento del gruppo delle città gemellate - magari verso realtà caratterizzate dall'impegno sulla "sostenibilità" o sulla "creatività".

Si propone di avviare una riflessione consiliare per la proposta di ampliamento del gruppo delle città gemellate - magari verso realtà caratterizzate dall'impegno sulla "sostenibilità" o sulla "creatività" - così come si avvierà un'attività tesa a promuovere dei rapporti con realtà appartenenti al terzo mondo per proporre al Consiglio Comunale la sottoscrizione, con la stessa, di un patto di amicizia, collaborazione, assistenza.

POLITICHE PER LO SPORT

La pratica sportiva rappresenta nella nostra città, l'attività del tempo libero più diffusa tra la popolazione, sia che essa abbia un carattere amatoriale e dilettantistico, sia professionistico e semiprofessionistico. Jesi è inoltre città di riconosciute eccellenze sportive. La città dispone di attrezzature sportive consistenti che rappresentano un patrimonio invidiabile, ma anche un impegno manutentivo consistente. L'Amministrazione Comunale dovrà nel prossimo quinquennio salvaguardare, insieme al Coni e a quanti ne hanno responsabilità diretta, lo straordinario patrimonio della scuola di scherma.

Il nuovo e più forte compito riformatore dei prossimi anni andrà rivolto a una nuova, più economica, funzionale e democratica, modalità di gestione degli impianti sportivi della nostra città, in maniera tale da continuare ad assicurare l'attività agonistica alle realtà organizzate, ma capace, al contempo, di non limitare più quanti vogliono accedere, anche in forma individuale e amatoriale, agli impianti sportivi cittadini.

A questo scopo, una prima possibile e percorribile idea può essere quella di istituire, da parte del Comune, una SPORT CARD valida per il libero accesso ai vari impianti sportivi cittadini.

Jesi vuole mantenere e rafforzare, anche attraverso una forte capacità di innovazione progettuale e gestionale, la sua caratteristica di essere "città dello sport", a partire da quello di base, che ritiene essere una importante risorsa sociale, educativa, culturale ed economica.

Gli interventi per lo sport vanno quindi considerati come un aspetto qualificante del welfare e come tali un investimento ed una spesa produttiva, riconosciuta e valorizzata.

È fondamentale porre attenzione quindi sia alle eccellenze (a partire dalla Scuola di Scherma e dalla soluzione del problema del Palascherma), all'organizzazione di eventi di alta levatura sportiva nei diversi settori, che alle attività sportive per le diverse fasce sociali della popolazione, in particolare giovani, anziani e disabili; alla garanzia di una puntuale ed accurata manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, a partire dalle strutture sportive scolastiche e al completamento dell'impianto di illuminazione del Polisportivo Cardinaletti; all'introduzione di nuove e più efficaci modalità di gestione degli stessi, nel rispetto delle priorità e delle finalità di utilizzo pubblico e sociale.

Fondamentale, per una politica di promozione, sensibilizzazione e sviluppo dello sport, per mantenere e potenziare in ampiezza e varietà l'attività sportiva cittadina, è il coinvolgimento e l'intesa con l'associazionismo, le società e gruppi sportivi, fin dalla progettazione e nella gestione degli impianti e, in tale contesto e anche sulla base di esperienze già maturate in città, promuovere la riqualificazione di ulteriori campi da calcio in erba sintetica.

A tale scopo si reputa opportuno avviare una attenta fase di verifica dell'attuale Regolamento per la gestione degli impianti e per l'assegnazione dei contributi alle Società sportive.

Va rilanciato il ruolo della Consulta per lo Sport, che deve assumere un compito di coprogrammazione e di promozione, di sperimentazione e sviluppo di innovativi modelli gestionali delle società sportive e degli stessi impianti, favorendo iniziative di aggregazione, per un utilizzo partecipato, razionale ed economico delle strutture, supportato da forme di consulenza di CONI e Credito Sportivo, con i quali occorre avere forti rapporti per un sostegno nella progettazione e nella realizzazione di attività ed opere.

Tutte le società sportive che intendono collaborare con il Comune dovranno garantire:

- l'adesione ai principi della "Carta dello sport" del Panathlon;
- l'utilizzo del defibrillatore e la garanzia di formazione degli addetti;

-l'utilizzo di personale con i titoli professionali richiesti e nel rispetto delle competenze dei contratti di lavoro.

Vanno inoltre promosse iniziative di introduzione e rafforzamento della pratica psicomotoria, motoria e sportiva, nelle scuole, d'intesa con le società e con il Coni (progetto "Sport a scuola") e la partecipazione degli stessi campioni, da inserire nel Patto per la scuola. A questo si potranno aggiungere, per l'attività motoria all'aperto, collaborazioni con soggetti titolati, sia per l'organizzazione delle attività che per la progettazione di spazi e attrezzature.

Così come verranno organizzate manifestazioni quali: la "Festa cittadina dello Sport" e tornei sportivi con le città gemellate.

Verrà realizzato, annualmente, un seminario/convegno su un aspetto specifico (es: lo sport sociale, sport e anziani, sport e immigrati, sport e qualità della vita) con l'obiettivo di riprogettazione e lancio di iniziative ed attività.

Occorre inoltre il potenziamento degli spazi e delle strutture dedicate allo sport amatoriale, non solo nelle strutture, ma anche nei parchi e negli spazi all'aperto, con iniziative che consentano ai cittadini, in particolare agli anziani ed ai disabili di riprendere possesso di spazi e attrezzature.

POLITICHE DI GENERE

Per rafforzare una politica di genere occorre intervenire contemporaneamente sull'ambito dei progetti sociali che vanno potenziati ed estesi e su quello della promozione delle pari opportunità, valorizzando la presenza e la cultura delle donne nella vita sociale, economica e politica della città.

Per questo si intende:

- istituire un coordinamento cittadino formato dai gruppi femminili/femministi (UDI, CIF, FIDAPA, italiani e stranieri) presenti in città e dalle rappresentanze femminili all'interno delle organizzazioni e associazioni economiche, sociali, culturali, dalle studentesse delle consulte cittadine, con compiti di consulenza e di proposta di attività e iniziative;
- individuare uno spazio, all'interno di una sede pubblica, utilizzata da associazioni locali, per le associazioni femminili;
- aderire alla carta europea delle donne e azioni conseguenti per le politiche delle pari opportunità.

Verranno realizzate iniziative di prevenzione ed interventi contro la violenza verso le donne, attraverso l'adesione al progetto "Arianna", rete nazionale e provinciale contro la violenza, attraverso i seguenti progetti:

- realizzazione del centro di prima accoglienza per donne maltrattate con l'elaborazione e realizzazione progetto pilota d'ambito;
- realizzazione del progetto d'ambito "Centri per le donne rifugiate" in partenariato con Onlus GUS;
- realizzazione del bilancio di genere, con l'assessorato alle finanze e bilancio che avrà un ruolo determinante;
- promozione di progetti e percorsi di educazione "sessuata" e di cultura di genere nella scuola: elaborazione ed organizzazione di cicli di incontri/riflessioni a tema: donne e lavoro, politica, cinema, scuola, cultura, sesso, famiglia, coppia, corpo, arte;
- partecipazione a progetti nazionali e locali sulle pari opportunità;

- promozione di tesi, studi, testi, lavori sulle figure femminili a Jesi, con iniziative di valorizzazione del lavoro e dell'imprenditoria femminile, progetti di integrazione linguistica, lavorativa e culturale per le donne immigrate, d'intesa con l'assessorato all'integrazione;
- promozione di mutuo aiuto e solidarietà per migliorare la qualità della vita delle donne anziane sole.

Particolare attenzione, inoltre, sarà posta al tema dei tempi della donna e i tempi della città, attraverso iniziative per l'armonizzazione degli orari (dei servizi educativi e scolastici, degli orari degli uffici pubblici, dei trasporti pubblici), per migliorare la fruizione della città e la qualità della vita femminile e familiare, collegando a questo, la promozione e sostegno – informativo e formativo - di esperienze della “banca del tempo” e mutuo aiuto tra associazioni e singoli cittadini.

POLITICHE GIOVANILI

Le competenze del Comune per le politiche giovanili si intersecano necessariamente con quelle sociali e culturali e richiedono all'amministrazione di individuare e fornire risposte diversificate ed adeguate ai diversi bisogni espressi direttamente o in modo latente dal mondo giovanile. La politica giovanile non è dunque un settore a sé, ma una impronta generazionale che si riversa a livello locale e territoriale, con una sua trasversalità in tutti i progetti.

È dunque indispensabile dotarsi di un organico “Progetto Giovani”, capace di costruire, con e per i giovani, politiche integrate e condivise per offrire risposte adeguate ai bisogni e alle aspettative dei giovani jesini.

Occorre innanzitutto che l'amministrazione si doti di efficaci e adeguati strumenti di ascolto per consentire ai giovani di far emergere le esigenze ed i bisogni che oggi non hanno cittadinanza nella nostra comunità e che, molte volte, non riescono neanche ad esprimersi come domande per la società degli adulti e per l'amministrazione comunale.

A tal fine si ritiene opportuno attivare una Consulta giovanile, come strumento di partecipazione e di proposta, supporto, elaborazione di progetti; formata dai rappresentanti di tutti i gruppi formali ed informali presenti a Jesi e da rappresentanti della consulta studentesca cittadina; la Consulta stessa potrà individuare le sue modalità di funzionamento e di arricchimento della partecipazione ad una platea giovanile più ampia, con l'obiettivo prioritario di promuovere forme di coordinamento per giungere ad una rappresentatività unitaria dei gruppi giovanili cittadini e facilitare forme di autogestione di spazi ed iniziative.

Si intende inoltre dare continuità al concetto di promozione delle opportunità per i giovani ampliando la rete dei servizi dell'Informagiovani, di istituire un nuovo Centro di Aggregazione Giovanile nella zona Est della città, con l'obiettivo specifico di operare sul tema dell'integrazione, e di allargare l'area territoriale di coinvolgimento del coordinamento dei CAG in sinergia con la Provincia di Ancona.

È necessario poi aumentare le occasioni in cui organizzazioni giovanili gestiscono direttamente, all'interno di un quadro programmatico regolato, spazi adeguati e diffusi nella città, al chiuso e all'aperto, per l'aggregazionismo giovanile, per le feste, per le attività creative, per produrre e consumare musica, teatro e cinema.

Nell'ambito del “progetto giovani” si cercherà di individuare annualmente un tema di confronto con gli stessi, per favorire l'approfondimento delle relazioni e dello scambio culturale che, attraverso il lavoro, la discussione, lo studio e la festa, spinga verso la costruzione di momenti di partecipazione creativa e di socializzazione diffusa.

Si ritiene necessario, infine, rafforzare il rapporto con le scuole, sia per incentivare scambi tra gruppi giovanili, all'interno dei gemellaggi, che nel campo della prevenzione del disagio adolescenziale (italiani ed immigrati) attraverso iniziative specifiche (CIC) e altri interventi di prevenzione dei comportamenti devianti (ad esempio la definizione di un codice di autoregolamentazione sulla sicurezza stradale), per il pluralismo religioso e culturale.

POLITICHE PER LA SCUOLA

Ampliamento Patto per la scuola

Realizzazione del POFT unitario cittadino e/o territoriale, con inserimento di tutte le offerte di attività dei singoli assessorati (all'ambiente in particolare per i temi: acqua, rifiuti, energia; alla cultura in particolare per lettura, pinacoteca, teatro, musica, arti visive) e servizi cittadini: (assistenti comunali per l'handicap, Malati di niente, Vuoti a perdere).

In particolare:

- progetto sicurezza, con l'assessorato alla polizia municipale e ai lavori pubblici: completamento messa a norma degli edifici; vigili davanti alle scuole, educazione stradale, percorsi sicuri casa-scuola;
- salute, prevenzione disagio, insuccessi, disturbi dell'apprendimento: interventi di potenziamento CIC attraverso progetti di ambito, screening odontoiatrici, logopedici, ecc. in collaborazione con Asur, e prevedendo risorse aggiuntive per le situazioni "a rischio" e per il disagio;
- progetto di cittadinanza a scuola: diritti e doveri;
- progetto lettura: con Biblioteca Ragazzi;
- progetto teatro: con Fondazione, teatro Pirata;
- progetto arti visive: con Pinacoteca, d'intesa con l'assessorato alla Cultura;
- interventi perequativi per ISC Federico II: doposcuola al Garibaldi, laboratori pomeridiani di musica e Teatro (con la Fondazione, con la scuola musicale Pergolesi, con il volontariato e l'associazionismo), supporto linguistico in calendario scolastico e nei periodi di interruzione delle lezioni, operatori di strada e CAG nel quartiere, mediatore per i nomadi. In questo ambito si ritiene necessaria una rivisitazione del sistema degli stradari e dei bacini di utenza, finalizzata all'ottimale utilizzo degli edifici e alla redistribuzione, laddove possibile, degli studenti immigrati.

Contestualmente, nella legislatura, dovranno essere affrontati e risolti alcuni rilevanti problemi che riguardano sia le strutture scolastiche che alcuni servizi. In particolare:

- Dovrà trovare adeguata soluzione, la questione del trasporto scolastico e dell'ammodernamento complessivo del parco mezzi.
- Verrà dato concreto avvio, già a partire dal 2008, del nuovo sistema per la refezione scolastica, in ottemperanza a quanto già precedentemente deliberato dal C.C. e secondo quanto previsto dal piano industriale presentato da Jesiservizi con la previsione di centri di cottura a servizio delle mense scolastiche ma anche di ulteriori possibili utenti (università, scuole secondarie superiori, anziani ecc.), azzerando, inoltre, già con la prima realizzazione, i pasti attualmente acquistati all'esterno.
- Attraverso i meccanismi perequativi previsti dal nuovo PRG, realizzare nuove scuole per l'infanzia a nord e ad est della città.
- Avviare un complessivo programma di manutenzione straordinaria delle strutture scolastiche e programmare, concordandolo con le stesse scuole, un piano per le manutenzioni ordinarie degli

stessi edifici scolastici. All'interno di questo programma, va data prosecuzione a quei progetti integrati (dalla progettazione alla manutenzione) per la sistemazione degli spazi verdi di pertinenza delle scuole, che vedono già, in alcuni casi, coinvolte scuola, Circoscrizione e privati.

- Avviare una attenta revisione del sistema delle fasce per le tariffe mense, per recuperare, equità, efficienza e contrastare le larghe fasce di evasione, garantendo massima attenzione alla salvaguardia delle fasce più deboli dell'utenza.
- Abbattimento lista di attesa nei nidi, attraverso l'introduzione di forme innovative al nido "classico" (sezioni primavera, micro-nidi, babysitteraggio qualificato).

POLITICHE DELLA PACE, COOPERAZIONE E SVILUPPO

L'approccio è quello adottato in occasione della marcia per la pace Perugia-Assisi: essere presenti alle iniziative di mobilitazione nazionale mettendo a disposizione strutture, servizi e risorse.

Favorire l'apertura alla città, nelle sue espressioni, in particolare nelle scuole, delle attività della Consulta per la pace.

Costruire con le scuole "Percorsi di pace", come attività stabili, già a partire dall'anno scolastico 2007/2008, lungo il percorso delle celebrazioni cittadine per: la Costituzione, la giornata della Pace, la giornata della memoria, la giornata del ricordo, il 25 aprile, il 1° Maggio, il 2 giugno, il 20 giugno, il 20 luglio, il IV Novembre, da realizzare d'intesa con assessorato alla Cultura con Istituto Cervi, a cui la città aderisce, con l'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione delle Marche, con l'Istituto Gramsci e il Circolo Pertini.

Per la cooperazione internazionale si intende proseguire, rafforzare e consolidare le iniziative già avviate con le donne di Matagalpa, CEFA/Tanzania, Emergency, con la collaborazione della Consulta della pace, in rete sia locale che provinciale.

SERVIZI ALLA PERSONA

La "persona" sarà al centro di tutta l'azione di governo della città con azioni amministrative volte a collocare le problematiche sociali all'interno dell'intero territorio della Vallesina in una collaborazione continua con le altre municipalità. In questo modo sarà possibile dare seguito al delicato e lungo lavoro già iniziato nella precedente legislatura e che attraverso l'azione del comitato dei sindaci, ha portato alla costruzione e alla gestione associata di tutta una serie di servizi rivolti alle fasce più fragili della popolazione del nostro territorio, attraverso la costituzione dell'Azienda Speciale Consortile dei Servizi Sociali in grado di garantire:

- la piena titolarità pubblica sui servizi erogati;
- Omogeneità di trattamento e di accesso ai servizi tra tutti i cittadini del territorio;
- Maggiore efficacia ed economicità, a parità di qualità delle prestazioni, nella gestione dei servizi stessi.

È nella capacità di fare sistema, nella capacità di elaborare progetti e di dare supporto amministrativo ai piccoli comuni del territorio, che Jesi ha svolto e svolgerà in futuro il suo ruolo di comune capofila.

La persona ANZIANA

A fronte di un aumento della longevità, gli anziani a rischio di malattie invalidanti aumentano con il passare degli anni. Strategiche saranno dunque politiche sociali rivolte alla non autosufficienza ed interventi a sostegno della domiciliarità volti a valorizzare la presenza degli anziani sul territorio.

Un forte impegno dovrà dunque essere dato alla risposta socio sanitaria degli anziani non autosufficienti attraverso un forte sostegno agli interventi alternativi alla istituzionalizzazione (interventi domiciliari, assegno di cura, centro diurno), alla chiara definizione dei percorsi (sistema di valutazione, carta dei servizi, sportello unico per l'integrazione sociosanitaria) e alla appropriatezza della risposta in regime residenziale (lungodegenza, RSA, Casa Protetta).

Nella nuova Casa Protetta (oggi casa di riposo) da realizzare nelle vicinanze del nuovo Ospedale (così come indicato dal nuovo Prg) andrà potenziato il lavoro di raccordo tra Zona Territoriale, Regione, Amm. Comunale e Ass. di Volontariato con lo specifico obiettivo di migliorare la qualità di vita degli ospiti ed anche al fine di realizzare un "Centro Alzheimer". Altrettanta attenzione dovrà essere data alla crescita professionale di tutto il personale in servizio.

Per rinsaldare inoltre i meccanismi di appartenenza sociale, non da ultimo quello con le nuove generazioni, sarà necessario favorire la persona anziana nell'accesso a tutti quei servizi che possono contribuire al suo benessere generale (servizi culturali, attività sportive, motorie, ricreative, turismo sociale).

La persona DIVERSAMENTE ABILE

L'obiettivo è quello di portare a sistema tutta la rete dei servizi domiciliari (assistenza educativa scolastica, assistenza educativa domiciliare, aiuto alla persona) e residenziali (Centri diurni e Residenza protetta) rivolti alle persone con disabilità psicofisica. Ulteriore impulso verrà dato alla collocazione lavorativa mirata dei soggetti disabili e di quelli che vivono situazioni di disagio sociale attraverso il Servizio di Integrazione Lavorativa (SIL) rafforzando il coinvolgimento di sindacati ed imprese e valorizzando l'attività delle cooperative di inserimento lavorativo.

Si ritiene necessario dare definitiva sistemazione, anche dal punto di vista strutturale, agli attuali Centri diurni e pensare a nuovi spazi per ulteriori Centri, da collocare in città o nel territorio dell'Ambito, favorendo comunque la programmazione di attività integrate ed aperte al territorio.

Particolare attenzione verrà data al completamento e all'operatività del Centro Azzeruolo da qualificare come Centro Regionale per l'autismo e al completamento e rafforzamento del progetto "Dopo di Noi".

Si ritiene inoltre necessario implementare l'impegno dell'Amministrazione per:

- il potenziamento e l'estensione ad altre realtà lavorative, non solo pubbliche o in cooperative sociali di tipo sociale B, dei tirocini lavorativi e delle borse lavoro per i soggetti con disagio mentale;
- proseguire nei progetti Malati di niente, Soteria e Sollievo a sostegno dei malati mentali e delle loro famiglie con le finalità di: prevenire nuove cronicità, costruire un sistema di accoglienza e presa in carico contro la solitudine, costruire una rete di interventi sociali "intorno e insieme" alla famiglia;

FAMIGLIA e MINORI

Va consolidata e ampliata la possibilità di offerta educativa a tutti quei minori che, sotto tutela del tribunale, oggi possono essere accolti nelle due strutture del territorio gestite da organizzazioni no profit e da cooperative sociali.

Occorre inoltre garantire progettualità e risorse per:

- Sviluppo dell'affido familiare (in collaborazione con altri enti ed organizzazioni);
- potenziamento centri pomeridiani per alunni elementari e medie in particolare per le fasce cittadine e sociali a rischio.

A fronte di un documentato aumento di vessazioni a carico di donne con minori (maltrattamenti fisici e psicologici) è necessario dotare il territorio di una struttura pubblica (Casa di Pronta Accoglienza) a loro destinata, qualora dovessero trovarsi in situazione di improvvisa necessità. Va naturalmente consolidata e ampliata la possibilità di offerta educativa a tutti quei minori che, sotto tutela del tribunale, oggi possono essere accolti nelle due strutture del territorio, gestite da organizzazioni no profit e da cooperative sociali.

La persona MIGRANTE

Le famiglie immigrate presenti a Jesi, rappresentative di circa trenta nazionalità diverse, si dibattono con difficoltà di vario genere, prime fra tutte la possibilità di trovare una casa con canone di affitto congruo ed un lavoro regolare e stabile. Ad esse si aggiungono difficoltà di comunicazione per scarsa o nulla conoscenza della lingua, un certo disagio socio-psicologico, fattori questi che non facilitano l'interazione con gli Jesini, con conseguente tendenza a vivere in gruppi piuttosto chiusi. È perciò necessaria una politica trasversale (casa, lavoro, servizi per i minori, sostegno per il disbrigo delle pratiche burocratiche, educazione linguistica, promozione di eventi finalizzati alla conoscenza delle diverse culture e tradizioni ecc.) con lo specifico obiettivo di realizzare nel medio periodo una situazione di pacifica e costruttiva convivenza.

Diventa a questo proposito fondamentale la stretta e costante sinergia con le politiche che si attiveranno nel campo dell'integrazione sociale.

SANITÀ E INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA

In tema di sanità si ritiene di dover dare concretezza ai contenuti dei documenti in merito elaborati ed approvati dalla Conferenza dei Sindaci e dal Consiglio Comunale di Jesi, che dunque fanno parte integrante a pieno titolo di questo documento programmatico, mettendo in particolare evidenza i due aspetti sotto elencati:

NUOVO OSPEDALE

La sollecita conclusione dei lavori per il nuovo ospedale "modello" Murri costituisce obiettivo di livello prioritario per tutta la Vallesina.

È necessario che la struttura mantenga la classificazione di ospedale di rete e, conseguentemente, non si verifichi alcun depauperamento degli standard organizzativi e professionali. È opportuno che tutte le unità operative clinico mediche trovino allocazione nei locali del nuovo ospedale in via di completamento.

I Sindaci, nella seduta del Comitato del 15 luglio '05, hanno espresso parere favorevole alla proposta dalla Direzione dell'ASUR Z.T. 5, per la realizzazione all'interno dell'ospedale di Jesi di un polo di alta specializzazione per l'apparato locomotore che può caratterizzare la nostra struttura sanitaria come un punto di eccellenza non solo per il nostro territorio, ma anche per l'intera regione e l'intero territorio nazionale.

Strettamente connessa alla corretta funzionalità della struttura ospedaliera è l'antica questione della riduzione delle liste di attesa, per la cui soluzione deve essere rinnovato il massimo impegno organizzativo.

Si ritiene inoltre assolutamente indispensabile che tutte le risorse rivenienti dalla trasformazione e vendita del vecchio Ospedale cittadino, siano destinate ad investimenti sugli immobili o sulle attrezzature a beneficio della sanità locale.

SICUREZZA SUL LAVORO

Il triste primato regionale degli incidenti sul lavoro, genera profonda inquietudine.

È assolutamente necessario potenziare i Dipartimenti della Prevenzione e, contemporaneamente, impegnarsi per affermare, nelle 12 mila imprese della Vallesina, oltre il controllo dovuto per legge, una cultura della prevenzione e della sicurezza con il coinvolgimento di tutti gli attori del mondo del lavoro: imprenditori, OO.SS., lavoratori e istituzioni.

UN NUOVO COMUNE PER UNA CITTÀ CHE CAMBIA

I processi che dal percorso riorganizzativo dell'Ente intrapreso nella precedente legislatura, si sono avviati, e anche concretizzati, ci riconsegnano oggi un modello di Comune che si avvicina sensibilmente a quello del "Comune Holding".

Importanti e positivi sono stati i risultati in termini di recupero di efficienza e di efficacia, soprattutto nei servizi cosiddetti produttivi. Come pure in termini di stabilizzazione e crescita occupazionale e di economicità di gestione.

Ciò non può però ingenerare l'idea di un comune destinato al lento e progressivo svuotamento di compiti e funzioni con il conseguente impoverimento culturale e professionale delle proprie risorse umane che spesso ingenera disaffezione al lavoro.

Dunque, non un Comune che "fa meno cose", ma un Comune che "fa cose diverse". Moderno e flessibile, capace di adeguare i suoi tempi a quelli necessari alla società di oggi. Capace soprattutto di assolvere in modo puntuale e competente ai nuovi e numerosi compiti che le trasformazioni sociali, economiche e normative richiedono.

Occorre dunque operare almeno su tre fronti diversi, in modo parallelo, coordinato e contestuale:

RAPPORTO CON I CITTADINI E LE IMPRESE

"FACCIAMO GIRARE LE INFORMAZIONI, NON IL CITTADINO"

- Snellire delle procedure amministrative e burocratiche;
- Capacità di risposta puntuale e competente, in tempi rapidi;
- Facilitare l'accesso agli uffici e ai servizi principalmente per via telematica ma anche attraverso una possibile e condivisa riorganizzazione e rimodulazione degli orari di apertura degli stessi uffici;
- Potenziare e qualificare ulteriormente lo Sportello Unico alle Imprese;
- Trasformare l'URP in un vero e proprio Front Office di tutti i servizi comunali, capace non solo di dare informazioni ma di prendere in carico le esigenze del cittadino;
- Istituire la "Carta dei Servizi" per gli Uffici e i Servizi comunali, con l'obiettivo di ottenere la Certificazione dell'Ente.

RAPPORTO CON I SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

“DA REGOLATORE A INTERLOCUTORE ATTIVO E PARTECIPE”

- Sviluppo delle capacità di programmazione, progettazione e pianificazione;
- Sviluppo delle capacità di verifica e controllo sia nei confronti delle Società partecipate, che per il pieno e rigoroso rispetto dei capitolati e della qualità dei servizi e delle opere realizzate da soggetti terzi;
- Sviluppo di forme di gestioni associate con altri Comuni, di attività tecniche e amministrative.

MODELLO ORGANIZZATIVO E RELAZIONI INTERNE ALL'ENTE

“DELLA CULTURA DELL'ADEMPIMENTO FORMALE A QUELLA DEL RISULTATO”

- Semplificazione della struttura organizzativa dell'Ente;
- Prosecuzione del processo di articolazione delle responsabilità verso il basso;
- Implementazione delle forme di lavoro intersettoriali e interassessorili;
- Forte spinta al coinvolgimento e alla motivazione del personale, anche attraverso un più mirato e incisivo sistema premiante ed il consolidamento di positive e avanzate relazioni sindacali;
- Implementazione accentuata dell'investimento formativo;
- Acquisizione di competenze e professionalità nuove e non presenti all'interno dell'Ente;
- Stabilizzazione di tutte le diverse forme di precariato presenti nell'Ente e che le leggi e le norme in materia consentono.

Nell'ottica della ricerca di una sempre maggior efficienza e di migliori condizioni di lavoro nonché delle possibilità di accesso per i cittadini, si ritengono oramai maturi i tempi per avviare una seria riflessione circa la funzionalità e l'adeguatezza della stessa struttura comunale valutando concretamente l'ipotesi di realizzare una nuova, più adeguata e funzionale sede comunale.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. TORELLI MAURO

IL PRESIDENTE
F.to CINGOLANI PAOLO

PUBBLICAZIONE

NRegistro Pubblicazione

La presente deliberazione viene Pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune e vi rimarrà affissa per 15 gg. Consecutivi.

Jesi, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

La stessa è pubblicata sul sito del Comune: www.comune.jesi.an.it

La presente copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

ESEGUIBILITA' – ESECUTIVITA'

-La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile dall'Organo deliberante

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

-La presente deliberazione è divenuta esecutiva dal _____ in quanto:

-()Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio

-()Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico

-()Confermata da Consiglio Comunale con atto n. del

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE